

X LEGISLATURA

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Ricerca scientifica e tecnologica, istruzione, beni e attività culturali, identità linguistiche e culturali, spettacolo e manifestazioni, attività ricreative e sportive, politiche giovanili, politiche per la pace, della solidarietà e dell'associazionismo, ordinamento della comunicazione)

Verbale n. **70**

Seduta del 25 maggio 2010

		Presenti	Assenti
Piero CAMBER	Presidente	Si	
Enore PICCO	Vicepresidente	Si	
Paolo MENIS	Vicepresidente	Si	
Luigi CACITTI	Segretario	Si	
Enio AGNOLA		Si	
Roberto ANTONAZ		Si	
Roberto ASQUINI		Si	
Massimo BLASONI		Si	
Giorgio BRANDOLIN			Si
Paride CARGNELUTTI			Si
Franco CODEGA		Si	
Pietro COLUSSI		Si	
Luigi FERONE		Si	
Igor GABROVEC		Si	
Roberto NOVELLI		Si	
Federico RAZZINI		Si	
Edoardo SASCO		Si	
Alessandro TESOLAT		Si	
Piero TONONI		Si	
TOTALE		17	2

Il giorno 25 maggio 2010, alle ore 10.00, nella sala gialla del Consiglio regionale, si riunisce la VI Commissione permanente, con il seguente ordine del giorno:

ore 10.00

- 1. illustrazione della pdl 67 <<Disposizioni regionali sulle politiche giovanili e sul fondo di garanzia per le opportunità dei giovani>> d’iniziativa del consigliere Blasoni e altri;**
- 2. illustrazione del ddl 105 <<Legge per l’autonomia dei giovani>> d’iniziativa della Giunta regionale;**
- 3. discussione generale sulla pdl 62 <<Politiche della pace, non violenza attiva e salvaguardia dei diritti umani nella regione Friuli Venezia Giulia>> (d’iniziativa del consigliere Codega e altri).**

ore 14.30

- 4. audizione di una rappresentanza di laureati al corso triennale di traduzione e interpretazione in lingua friulana;**
- 5. audizione del coordinatore delle Radiotelevisioni europee associate per il FVG su telemare;**
- 6. audizione di una rappresentanza dell’Unione degli studenti F.V.G;**
- 7. audizione dei seguenti soggetti in ordine allo stato di attuazione della l.r.25/2006 “Sviluppo della rete bibliotecaria regionale, tutela e valorizzazione delle biblioteche e valorizzazione del patrimonio archivistico”:**
 - **Presidente AIB regionale**
 - **Direttore Biblioteca Civica “A.Hortis” – Trieste**
 - **Direttore Biblioteca Civica “V.Joppi” – Udine**
 - **Direttore Biblioteca Civica – Pordenone**
 - **Direttore Biblioteca statale isontina – Gorizia**
 - **Consorzio Culturale del Monfalconese**
 - **Biblioteca civica di Spilimbergo**
- 8. audizione dei seguenti soggetti in ordine allo stato di attuazione della l.r. 10/2006 “Istituzione degli Ecomusei del Friuli Venezia Giulia”:**
 - **Ecomuseo delle acque del gemonese**
 - **Ecomuseo delle dolomiti friulane Iis Aganis-Barcis**
 - **Ecomuseo I Mistirs di Paularo**
 - **Ecomuseo Val Resia**
 - **Prof. Guido Masè, componente comitato reg. per gli ecomusei.**

(Presiede il Presidente CAMBER)

IL PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta. Sono le ore 10.00.

Alla seduta partecipa l’assessore regionale al lavoro, università e ricerca, delegato alle pari opportunità e politiche giovanili, dott.ssa Alessia Rosolen e l’assessore regionale all’istruzione, formazione e cultura dott. Roberto MOLINARO.

IL PRESIDENTE comunica ai presenti che è pervenuta una richiesta di audizione da parte dei sindacati per trattare le problematiche inerenti al Teatro Verdi di Trieste, quindi, considerando che i primi due punti all'ordine del giorno trattano argomenti collegati, precisa è opportuno cedere la parola all'assessore Rosolen per la trattazione del **punto n.2** relativo all'illustrazione del **ddl 105** per l'autonomia dei giovani.

L'assessore ROSOLEN inizia l'illustrazione dei principi ispiratori del disegno di legge, constatando che i giovani attualmente non hanno concreti strumenti per realizzare autonomamente le proprie aspirazioni e che non vengono sostenuti all'inizio del loro percorso nella vita. Prosegue precisando che il provvedimento in esame intende dare una prima risposta a queste esigenze, con l'introduzione di una serie di istituti diretti a sostenere l'autonomia dei giovani e a indirizzare in modo ragionato e ragionevole le loro scelte verso soluzioni idonee a renderli cittadini autonomi e attivi. Si intende promuovere l'assunzione di responsabilità personali e collettive ma anche valorizzarne le competenze, il merito, le capacità e la creatività, in sinergia con il mondo degli adulti. Segnala che nel disegno di legge si cerca di dare una risposta alle tematiche più rilevanti: casa, lavoro, professioni, imprenditoria, formazione, orientamento, giovani talenti, iniziative e progetti socio culturali e artistici, associazionismo, disagio giovanile, partecipazione politica, secondo un approccio che rispetti le competenze acquisite, senza tuttavia sovrapporsi a strumenti già esistenti nell'ordinamento regionale.

Sottolinea inoltre il ruolo attribuito alla Regione, che opererà in forte sinergia e collaborazione con gli Enti locali, le istituzioni scolastiche e universitarie, gli enti e i soggetti operanti a favore dei giovani, ma anche con l'apporto propositivo e partecipativo delle realtà giovanili associate e individuali, confermando i principi costituzionali di sussidiarietà orizzontale e verticale. Spetta alla Regione il compito di programmare e coordinare gli strumenti per l'autonomia dei giovani, condividendoli con il territorio e con i giovani stessi, diversamente da quanto è accaduto nel passato: garantire un aiuto costante della Regione, nell'arco del loro percorso di crescita, appare un compito di immane difficoltà, al quale questo disegno di legge si propone di dare risposta.

La Regione dovrà assumere un ruolo di interlocutore affidabile per il mondo giovanile ma, senza un apporto operativo e di adesione dei giovani stessi e delle istituzioni pubbliche e degli enti privati, la legge non sarà in grado di realizzare gli obiettivi prefissati. Ribadisce i principi ispiratori della nuova proposta legislativa e ricorda i settori d'intervento interessati, elencando gli strumenti previsti dal provvedimento: il Piano regionale Giovani, i tavoli di coordinamento, la Consulta regionale dei giovani, il Portale regionale giovani, l'Informagiovani, il Fondo regionale per i giovani.

Il PRESIDENTE ringrazia l'assessore Rosolen per l'illustrazione e passa alla trattazione del **punto n.1** all'ordine del giorno invitando il consigliere Blasoni ad illustrare la **pdl 67**, di cui è il primo firmatario.

Il consigliere BLASONI spiega che il pdl 67 ha un approccio alle politiche giovanili diverso dalla legge regionale 12/2007, approvata nella scorsa legislatura: in luogo di forum, consulte e assemblee, che costituiscono la categoria informatrice di quella legge, si propongono cultura del merito, etica dello studio, del lavoro e opportunità. Considera che in questo periodo di crisi che vedrà una riduzione del gettito fiscale e dunque delle entrate, la Regione dovrà far fronte a un'ampia gamma di scelte tenendo conto delle compatibilità economico-finanziarie e quindi in tale ottica è opportuno escludere elargizioni di contributi, che sarebbero modesti e a beneficio di pochi, muovendosi piuttosto nell'ambito del concetto di "opportunità". Un tanto alla luce del fatto che ci si rivolge a una platea costituita da studenti, perlopiù privi di reddito, da lavoratori spesso atipici, da giovani che vorrebbero avviare attività autonome e professionali; per essi va

considerata anche l'esigenza di risorse per la costituzione di una nuova famiglia. Per rispondere a tali necessità, sottolinea che la modalità più adeguata è rappresentata dall'erogazione di prestiti d'onore, significativi per importo e per numero di potenziali beneficiari.

Passa ad illustrare il fondo di garanzia per le opportunità dei giovani che, mediante convenzioni con gli istituti bancari, costituirebbe un fondo per concedere prestiti che potrebbero arrivare fino a 30.000 euro, da impiegare per diverse finalità: master presso istituti universitari, anche all'estero, tirocini formativi presso aziende, enti ed istituzioni, avvio e sviluppo di iniziative a carattere imprenditoriale e di studi professionali, acquisto dell'arredamento della prima casa ed altro. Il moltiplicatore tipico del sistema di garanzie pubbliche potrebbe consentire uno stock di affidamenti dieci volte superiore alla dotazione patrimoniale del fondo. Si tratta di prestiti da restituire che comunque determinano un'opportunità, da preferire al mero assistenzialismo, sbagliato nei presupposti e impossibile da realizzare senza risorse. Aggiunge, infine, che per far funzionare la norma serve un regolamento che preveda un meccanismo agile per accedere ai prestiti.

Il PRESIDENTE ringrazia il consigliere Blasoni e propone di istituire un comitato ristretto per la redazione di un testo unificato e chiede al riguardo se qualcuno è contrario.

Interviene il consigliere CORAZZA dicendo che si tratta di una proposta di legge con forte impatto sulla regione, utile per uscire dalla crisi e indirizzata ai giovani che sono in difficoltà; aggiunge che la società è cambiata e che sarebbe opportuno un confronto con i giovani e le loro organizzazioni per evitare di partire da presupposti non più attuali.

Il PRESIDENTE ritiene sia opportuno formulare un testo unificato, in sede di comitato ristretto, e successivamente, su questa base, svolgere le audizioni.

Il consigliere BLASONI si dice d'accordo con il presidente.

Il consigliere ANTONAZ invece ritiene vadano fatte prima le audizioni per conoscere lo stato reale ed attuale dei giovani.

Il consigliere BLASONI ribadisce la necessità di fare prima un testo condiviso e dopo le audizioni.

Il consigliere MENIS interviene proponendo lo svolgimento della discussione generale sui due testi, quindi le audizioni, infine l'istituzione del comitato ristretto.

Il PRESIDENTE spiega che l'eventuale istituzione del comitato ristretto è decisa dalla commissione, in tal caso il comitato elabora un testo sul quale vengono effettuate le audizioni, la discussione generale e gli emendamenti. Va stabilita quindi se andare avanti con i due testi o giungere a un testo unificato.

Pone pertanto in votazione la proposta del consigliere Blasoni di fare le audizioni sul testo che uscirà dal comitato ristretto: la proposta è approvata.

Pone poi in votazione la proposta di istituire il comitato ristretto: la proposta è approvata.

Viene fissato il termine per la conclusione dei lavori del comitato ristretto al 30 ottobre 2010.

Vengono individuati i componenti del comitato: Antonaz, Corazza, Codega, Blasoni, Colussi, Picco e l'assessore Rosolen; viene inoltre stabilito che si procederà con voto ponderale.

Il PRESIDENTE propone inoltre che il comitato ristretto adotti come testo base quello della Giunta regionale e di nominare presidente il consigliere Blasoni, aggiungendo che sarà il comitato a decidere; passa la parola quindi al consigliere Antonaz che ha chiesto la parola.

Il consigliere ANTONAZ si lamenta della contemporaneità fra la II e la VI commissione e chiede di tenerne conto per il futuro. Sul merito, ricorda che la LR 12/2007 ora vigente fu di iniziativa consiliare e non di giunta, precisa che questa non fu concepita "su" giovani a differenza degli attuali progetti di legge che sarebbero "per" i giovani: quella è da considerarsi la legge "dei" giovani.

Si rivolge al consigliere Blasoni, a proposito dei termini: merito e meritocrazia, sottolineando i rischi che derivano dall'accezione di "merito" che, nel senso comune, è sinonimo di conformismo e accettazione delle regole in maniera acritica, che raramente viene riconosciuto a chi possiede effettive capacità; il Paese può crescere solo con idee nuove, evitando di plasmare i giovani a immagine e somiglianza delle generazioni precedenti.

Nei confronti dell'assessore Rosolen, sottolinea una certa timidezza nel trattare le questioni che riguardano il lavoro; precisa di non essere contrario ai prestiti per l'iniziativa privata, anche se un prestito di 5.000 o 10.000 euro non è sufficiente per lasciare la famiglia, quando il vero impedimento è la precarietà del lavoro. Prosegue con riferimento ai voucher che la risposta utile è un posto fisso o un ammortizzatore sociale dopo un certo numero di anni di precariato. Conclude dicendosi d'accordo con il consigliere Corazza.

L'assessore ROSOLEN sulla questione del lavoro, menziona le diverse soluzioni proposte: il sostegno dell'attività professionale, il co-working e l'imprenditoria giovanile. Cita l'articolo 11 che introduce due punti circa l'impiego dei giovani in attività socialmente utili e il lavoro accessorio con i voucher. Ricorda altri strumenti attivi: il regolamento appena esaminato dalla II commissione sui finanziamenti per gli imprenditori che assumono i lavoratori al termine dell'apprendistato. Prosegue citando i sette milioni di euro del Fondo Sociale Europeo, per l'alta formazione di giovani; conclude ricordando il Fondo pensionistico regionale che potrà intervenire a favore dei giovani precari nei periodi d'inattività, garantendo continuità contributiva ai fini pensionistici.

Il consigliere BLASONI interviene sul concetto di merito, spiegando che la sua idea non è quella del reddito di cittadinanza ma della valutazione obiettiva del merito, anche se il merito non rappresenta l'unica prospettiva per guardare al mondo dei giovani: non va dimenticato il principio di solidarietà. Termina chiedendo venga stabilita la data per la prima riunione del comitato ristretto.

Il consigliere SASCO prende la parola per chiedere di far parte del comitato ristretto.

Il PRESIDENTE sentiti i presenti indica la data di mercoledì 23 giugno 2010 alle ore 10. Essendo esaurita la trattazione del punto invita il consigliere Codega a prendere la parola sul **punto n.3** all'ordine del giorno che riguarda la discussione generale sulla **pdl 62** <<Politiche della pace, non violenza attiva e salvaguardia dei diritti umani nella regione Friuli Venezia Giulia>> .

Il consigliere CODEGA inizia sottolineando che la pdl 62 prevede l'abrogazione della legge n. 15/1987, al cui proposito rileva però che non andrà abrogato l'articolo relativo ai contributi per la frequenza del Collegio del Mondo Unito. Prosegue ricordando che la Commissione europea ha dedicato il 2010 alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale e che pertanto sarebbe opportuno approvare il provvedimento entro l'anno. La pdl 62 introduce il principio del diritto alla vita come

snodo per la pace, alla luce del fatto che a più di venti anni dalla legge regionale 15/1987 lo scenario è complessivamente mutato per la globalizzazione e i nuovi equilibri internazionali. Ricorda l'influenza dell'attuale crisi internazionale, la perdita di posti di lavoro e che più di un miliardo di persone nel mondo sono alla fame. Mentre gli impegni dei governi non sono stati rispettati spiega che, paradossalmente, coloro che aiutano di più i Paesi poveri sono le rimesse degli immigrati. Chiede che venga dato spazio alle organizzazioni di base che operano in regione e auspica che anche la nostra Regione possa partecipare alla campagna delle "Città 2015 contro la povertà". Si augura che questa proposta, pur con scarse risorse economiche, possa essere condivisa.

Il PRESIDENTE ringrazia il consigliere Codega per l'intervento e cede la parola all'assessore Molinaro.

L'assessore MOLINARO spiega che occorre collocare la proposta di legge 62 nell'ambito della relativa disciplina regionale che nello specifico è l'organizzazione e promozione delle attività culturali. Evidenzia inoltre che la proposta intende innovare tre diverse leggi: la LR. 68/1981, la LR. 15/1987 e la LR 19/2000, infatti il testo si propone di creare l'Agorà della pace del Friuli Venezia Giulia, l'istituzione della "Giornata regionale per la pace e i diritti umani", l'entrata della Regione nel circuito internazionale "Città 2015 contro la povertà" e l'abrogazione della legge regionale 15/1987. Nel merito, l'assessore precisa di non condividere alcune norme, altre invece pongono questioni di opportunità e sostenibilità; tuttavia non si può continuare a fare leggi prive di copertura. Nel dettaglio, riguardo l'Agorà, cita la vigente legge regionale sui giovani e lo strumento dei forum, che non ha trovato effettiva realizzazione: non crede alla previsione di aperture che non appaiono realizzabili; riguardo la giornata regionale della Pace ritiene la proposta poco praticabile; riguardo la partecipazione a "Città 2015 contro la povertà" dice che ciò è possibile, anche senza una norma di legge; riguardo le norme abrogative esprime contrarietà assoluta.

In chiusura, invita a riflettere sull'opportunità del provvedimento, mentre eventuali contenuti condivisi, potrebbero essere inseriti nel ddl 98, sulle attività culturali, di cui la Commissione non ha iniziato l'esame.

Il PRESIDENTE ringrazia l'assessore Molinaro e constatando che nessuno chiede la parola, dichiara chiusa la discussione sul punto e sospende la seduta alle ore 11.30.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, riprende i lavori. Sono le ore 14.30

E' presente l'assessore regionale all'istruzione, formazione e cultura MOLINARO.

Il PRESIDENTE passa alla trattazione del **punto n. 4** all'ordine del giorno riguardante l'audizione di una rappresentanza di laureati al corso triennale di traduzione e interpretazione in lingua friulana; presenta il dott. Cendou Matteo e la dott.ssa Sonia Lenna.

Il dott. CENDOU ringrazia dell'invito ed illustra ai presenti un memoriale relativo alla situazione dei laureati al corso triennale di traduzione e interpretazione in lingua friulana (vedi allegato n.1).

Il PRESIDENTE interviene chiedendo se il numero dei laureati è circoscritto a quanto indicato nel memoriale.

Il dott. CENDOU conferma che sono solo 4 i laureati in questione e che il corso poi è stato chiuso.

Il PRESIDENTE chiede come sono scelti gli interpreti impiegati durante le sedute d'aula del consiglio regionale.

Il dott. CENDOU spiega che il primo anno è stato chiamato tramite un'agenzia un lavoratore dotato di laurea in interpretariato, ma senza una formazione specifica sul friulano, successivamente sono state impiegate altre tre persone appartenenti ad una piccola agenzia di Udine e poi, sempre tramite agenzia esterna, sono stati chiamati i laureati presenti.

Prende la parola il consigliere CORAZZA che, a proposito della sua esperienza di rappresentante degli studenti, cita situazioni analoghe all'università di Trieste, di corsi attivati senza adeguati sbocchi professionali, affrontate con successo, coinvolgendo il senato accademico che, a sua volta, aveva svolto iniziative a livello nazionale e internazionale e richiesto al Ministero l'equipollenza con altri corsi di laurea ai fini dei concorsi pubblici.

Il consigliere MENIS chiede chiarimenti sull'ipotesi dell'istituzione di un albo.

Il dott. CENDOU risponde che un albo sarebbe una forma di tutela e di risparmio per la Regione, visto che esiste una professionalità specifica.

Il PRESIDENTE passa alla trattazione del **punto n.5** all'ordine del giorno e cede la parola alla signora Maria FERLETIC coordinatrice delle Radiotelevisioni europee associate per il FVG nonché Presidente dell'emittente televisiva Telemare, che ringrazia e presenta il coordinatore delle Radiotelevisioni europee associate per il Friuli Venezia Giulia dott. Paolo Licari, intervenuto in rappresentanza dell'area nazionale, nonché una rappresentante dei dipendenti dell'emittente e uno studente universitario, dipendente volontario, che l'hanno accompagnata.

Prende la parola il dott. LICARI per precisare che Telemare è un'emittente televisiva unica sul territorio, portavoce della cultura slovena, gestita da GSG Mitteleuropa Srl e che, pur proponendo informazione culturale, telegiornali e documentari vari, non riesce a dare alcun profitto alla società proprietaria.

Interviene quindi la signora FERLETIC ringraziando i consiglieri con riguardo alla legge regionale 26/2007 per la minoranza slovena, anche se tutti i problemi sono risolti. Illustra la situazione dell'emittente, unico editore della minoranza in questi anni in Regione, in particolare a Gorizia; è la sola televisione che trasmette in italiano e in sloveno; sottolinea che l'emittente possiede, come pure in passato, i requisiti per accedere ai contributi per la minoranza slovena, superando la soglia del 50%. Ricorda la protesta per i mancati finanziamenti, fino ad incatenarsi davanti alla sede del Consiglio regionale per ottenere un'audizione, senza risultato. Alla vigilia del passaggio al digitale terrestre, Telemare rischia la chiusura anche se possiede i requisiti necessari.

La signora afferma che dopo l'approvazione della legge regionale 26/2007 mancano i regolamenti attuativi, impedendo l'iscrizione di Telemare nell'elenco degli enti di lingua slovena. Chiede se c'è la volontà politica di conservare l'emittente finanziandola, come avviene per altri editori, e fa presente che spesso le emittenti con maggiore fatturato sono favorite. Accenna alla definizione di Telemare come "emittente di quartiere" affermando che questa dà spazio a tutti, comprese molte associazioni di volontariato; cita i premi ricevuti. Lamenta che vengano puntualmente negati i finanziamenti alla GSG (Groupe Space Mitteleuropa) e informa di aver fatto domanda per ampliare la copertura del bacino dell'utenza includendo il territorio di lingua

slovena, pur in assenza di risorse che chiede alla Regione e che le vengono sistematicamente negati. Individua l'origine dei problemi nel corso della campagna elettorale del 2001, quando un funzionario, senza preavviso, andò a visitare l'emittente nel corso di un trasloco. Non trovando nessuno dichiarò che questa non esisteva: tale conclusione fu recepita dal Corecom, dagli uffici regionali e dalla relativa commissione.

Con riferimento al Corecom cita la richiesta di documentazione con esito parziale; ricorda di aver impugnato presso il TAR la delibera della Giunta relativa ai riparti e ipotizza scelte di natura esclusivamente politica. Evidenzia che Telemare non ha beneficiato dei finanziamenti della legge 482/1999 per l'editoria. Informa che la domanda fatta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di stipulare una convenzione con Telemare è stata respinta; la convenzione andrebbe stipulata con la Rai che, tuttavia, non è interessata; commenta che la Rai, che trasmette pochi minuti al giorno in lingua slovena, ha contributi privilegiati dallo Stato e dalla Regione, mentre Telemare, che trasmette in tale lingua 24 ore su 24, non ha alcun finanziamento. Chiede infine di conoscere la sorte che si prospetta per l'emittente e i suoi dipendenti.

Il PRESIDENTE ringrazia per l'intervento e cede la parola ai consiglieri che ne hanno fatta richiesta.

Il consigliere FERONE esprime solidarietà alla signora Ferletic per i sacrifici sopportati per tenere in vita l'emittente che offre uno spazio di libertà a Gorizia ed è visibile in buona parte della provincia. Ricorda che l'emittente opera 24 ore al giorno dando spazio a molte associazioni e che la Regione dovrebbe garantirle un maggior sostegno.

Il consigliere GABROVEC esprime la propria solidarietà ai dipendenti e chiede di sapere quali sono i soci della GSG srl, editore di Telemare; com'è strutturata l'associazione Rat Sloga e quali sono i rapporti tra la Rat Sloga e la GSG.

La signora FERLETIC risponde affermando di essere l'unica socia di GSG e aggiunge di aver ricevuto un acconto di 150 milioni di cui le è stata chiesta la restituzione; aggiunge che l'associazione Rat Sloga ha un direttivo composto da un Presidente, un Vice Presidente, un Segretario e un Revisore dei Conti. Aggiunge che l'associazione è stata discriminata nell'applicazione della LR 26/2007 e che non riceve fondi dalla minoranza slovena. Spiega che GSG ha ricevuto per tre volte 18.000 euro ma in ritardo, creando un'esposizione rischiosa.

Il consigliere ANTONAZ esprime apprezzamento per la tenacia e la costanza di Telemare e ricorda ai presenti come tale emittente fu la prima a ospitarlo. Riguardo la tutela delle minoranze sostiene che l'autogestione è la miglior forma di amministrazione.

Interviene l'assessore MOLINARO sostenendo che la signora Ferletic ha detto alcune inesattezze: è vero che ha presentato domanda di riconoscimento di Telemare come soggetto primario della minoranza slovena ai sensi della LR 26/2007, ma l'Amministrazione regionale non ha ritenuto di dar seguito in quanto la normativa vigente conferma il riconoscimento a coloro che ne sono già in possesso. Sostiene che non esiste l'autogoverno della comunità slovena ma un'apposita legge e una commissione consultiva della minoranza che si esprime su atti regolamentari e di governo. Informa inoltre che, tre settimane prima, è stato adottato in via preliminare, il regolamento per l'attuazione degli articoli 17 e 18 della legge regionale 26/2007, con nuove regole per il riconoscimento delle associazioni: dopo l'approvazione del regolamento si potrà verificare il possesso dei requisiti per Rat Sloga o la società che gestisce Telemare.

Il PRESIDENTE passa alla trattazione del **punto n.6** all'ordine del giorno e cede la parola al sig. Laterza Riccardo segretario regionale dell'Unione degli studenti - Friuli Venezia Giulia, che presenta la signora Pacor Marta coordinatrice provinciale degli studenti di Trieste e la signora Improta Marta anche lei appartenente all'Unione degli studenti - Friuli Venezia Giulia.

Prende la parola il signor LATERZA che illustra la proposta di legge "Norme per la garanzia del diritto allo studio e alla cittadinanza per i soggetti in formazione" (vedi gli allegati n.2 e n.3).

Prende la parola il consigliere CODEGA per chiedere precisazioni circa il termine: progettualità citato nell'illustrazione e che venga espresso un giudizio sul sistema dei libri di testo in comodato. Riguardo l'orientamento scolastico spiega che esiste un libretto redatto dalla provincia, mentre a proposito della commissione paritetica precisa che è sufficiente la decisione di istituirla da parte di ogni istituto.

Prende la parola il consigliere ANTONAZ apprezzando la presentazione che rispecchia la realtà studentesca dove, tuttavia, si evidenzia un forte abbandono degli studi per motivi economici, nonostante la Regione investa molto sulla cultura. Cita il provvedimento sui giovani discusso all'inizio della seduta affermando che va in senso opposto alla proposta degli studenti, che il suo gruppo è disposto a far propria, apprezzando che i finanziamenti vadano direttamente agli studenti e non alle famiglie.

Prende la parola l'assessore MOLINARO che esprime interesse per i due elementi di novità: il reddito del soggetto in formazione e la cittadinanza digitale. Spiega che la posizione della Regione sulla scuola si sta modificando in prospettiva di una maggiore responsabilità in materia di organizzazione scolastica, mentre lo stato interverrà sull'assetto dell'ordinamento, omogeneo a livello nazionale, e fisserà i principi dell'organizzazione. Una nuova legislazione in tema di diritto allo studio dovrà collocarsi in quel contesto.

La signora PACOR risponde sul tema della progettualità dicendo che è fondamentale per la formazione dedicarsi a temi che non rientrano nel programma scolastico: di tipo sociale e culturale (salute, memoria storica, ecc), una formazione aperta a trecentosessanta gradi che tuttavia rientri nell'orario scolastico e non svolta occasionalmente, nelle assemblee d'istituto. Riguardo al comodato d'uso spiega che non esiste un'effettiva regolamentazione, mentre si chiede la totale gratuità dei libri per le scuole medie e per il biennio superiore, e il 75% per il triennio.

Il PRESIDENTE ringrazia e passa alla trattazione del **punto n.7** all'ordine del giorno riguardante lo stato di attuazione della LR 25/2006 e cede la parola alla signora Passone Antonella presidente regionale dell'Associazione italiana biblioteche.

La signora PASSONE Antonella ringrazia dell'invito ed illustra ai presenti un documento in merito allo stato di attuazione della l.r. 25/2006 (vedi allegato 4).

Interviene la sig.ra DEOTTO per conto della Biblioteca Civica "A.Hortis" di Trieste, precisando di essere presente solo in qualità di uditrice in quanto il Direttore Dugulin non ha potuto partecipare per motivi di salute e che riporterà a lui quanto verrà detto durante la seduta.

Il dott. VECCHIET Romano, Direttore della Biblioteca Civica "V.Joppi" di Udine, prende la parola per illustrare la propria memoria scritta (vedi all.5).

Il PRESIDENTE prende atto dell'assenza del Direttore della Biblioteca Civica di Pordenone a causa dell'imminente inaugurazione della nuova sede e passa la parola al dott. Menato, Direttore della Biblioteca statale isontina di Gorizia.

Il dott. MENATO Marco informa di aver inviato via e-mail una nota (vedi allegato 6) e aggiunge di condividere l'intervento del dott. Vecchiet, precisando che la biblioteca civica di Gorizia che conta 90.000 volumi, è ospitata dal 1919 all'interno della biblioteca statale. Per la gestione c'è una convenzione che si rinnova con il comune, che mette a disposizione circa 10.000 euro l'anno per i libri e che si trova pertanto a gestire un patrimonio senza adeguate risorse.

Il PRESIDENTE cede la parola al sig. Cuscunà facendo riferimento ad una memoria già inviata.

Il dott. CUSCUNA' Gianpaolo, in rappresentanza del Consorzio Culturale del Monfalconese illustra il documento (vedi allegato 7).

Il PRESIDENTE informa che il titolare della Biblioteca Civica di Spilimbergo, scusandosi dell'assenza, ha inviato una memoria (vedi allegato 8), la riassume brevemente chiedendo se ci sono interventi.

Prende la parola il consigliere COLUSSI che ringrazia gli intervenuti che, a quattro anni dall'approvazione della LR 25/2006, presentano degli elementi di conoscenza sulla sua attuazione. Chiede di conoscere se i sistemi bibliotecari siano stati costituiti su tutto il territorio regionale, mentre, con riguardo all'Ufficio regionale per le biblioteche, aggiunge che, al tempo dell'approvazione della legge, si immaginava un ruolo di regia da parte della Regione, mentre c'è solo l'attività del dott. Barattin: altre Regioni si sono attrezzate meglio. Riguardo il prestito interbibliotecario precisa che non gli risulta funzioni in modo omogeneo sul territorio regionale. Chiede di sapere a che punto sia il Meta OPAC, per accedere ad un unico catalogo on line, che non gli risulta ancora realizzato e per il quale necessiterebbe un investimento. Considera inoltre che sul deposito legale le cose non funzionano in quanto la previsione che venga individuato un luogo per il deposito dei libri e dei film, non risulta rispettata. Chiede se abbia senso la Biblioteca Statale di Gorizia, visto che la competenza statale è eccezionale e riservata ai grandi musei, a suo avviso, aggiunge che andrebbe avviato un percorso in Conferenza Stato-Regioni per farla diventare patrimonio degli enti locali.

Il PRESIDENTE interviene considerando che non avrebbe senso accollarsi tale spesa, poichè il bene è comunque disponibile per la collettività. Informa che, nel frattempo, è pervenuta una nota della Biblioteca "Hortis" di Trieste di cui dà una sintetica lettura (vedi allegato 9). Chiede agli invitati di conoscere la percentuale delle Biblioteche in rete e se i loro sistemi informatici siano o meno in rete, segnalando che le biblioteche ecclesiastiche hanno un programma operativo distinto. Chiede infine se la Biblioteca Civica abbia un organo di controllo.

La sig.ra DEOTTO risponde che questo organo non si riunisce più e che, di fatto esiste solo nel regolamento.

Il consigliere ANTONAZ auspica che le biblioteche pubbliche vadano rilanciate. Si dichiara soddisfatto della legge in questione e ricorda che è stata d'iniziativa consiliare, con la partecipazione dei soggetti interessati. Afferma che se ne chiede una completa attuazione, il potenziamento del relativo ufficio mentre, per la parte finanziaria, considera che si tratta di una scelta politica, da fare in sede di bilancio.

La signora PASSONE informa che nelle conferenze dei sistemi si è discusso di "indicatori" che, nella fase iniziale di attuazione della legge, non sono rigidi ma calibrati; spiega che tale questione è stata affrontata su iniziativa dell'AIB, favorendo anche iniziative di aggiornamento entro l'anno. Riguardo le biblioteche in rete precisa che quasi tutte hanno un catalogo on line, ma l'arretrato è un problema. Ricorda inoltre che l'AIB nazionale ha realizzato il Meta OPAC Azalai, che consente la consultazione a livello nazionale, anche per singola regione, dove sono in linea i cataloghi attivi in Regione. Un discorso a parte riguarda il portale dei servizi delle biblioteche, che dovrebbe contenere i dati relativi alle biblioteche e assolvere al compito dell'ufficio regionale per le biblioteche che non è stato attivato.

Il dott. VECCHIET, rispetto al deposito legale, aggiunge che il Comune di Udine e la Regione hanno stilato una prima bozza di convenzione, cui è seguito uno stop per la richiesta di un finanziamento superiore al previsto. Il comune di Udine sta realizzando un nuovo magazzino di circa 350 mq che sarà terminato entro l'anno. Riguardo l'informatizzazione a livello regionale, precisa che anche a Udine si lamenta la mancanza di un portale che dia visibilità telematica alla rete bibliotecaria regionale; considera inoltre che, per la gestione del portale, sarebbe opportuno svolgere una gara fra le ditte operanti su questi software ed OPAC e non dare l'incarico all'Insiel. Segnala un problema derivante dall'applicazione della legge regionale: prima del 2006 infatti la Provincia di Udine finanziava due poli di catalogazione: Bibliowin e Sebina. Il primo faceva capo a Udine e coordinava un centinaio di biblioteche, mentre Sebina si riferiva a Latisana con un numero minore di biblioteche. Ora, la provincia di Udine non eroga più tali finanziamenti e la Regione finanzia le biblioteche di Udine e Latisana ma i fondi non possono estendersi ai sistemi di portata regionale. Sarebbe opportuna una convenzione regionale per risolvere la situazioni dei due poli sia per la loro conservazione che per evitare l'isolamento di molte biblioteche.

Il dott. CUSCUNA' chiede chiarimenti al dott. Vecchiet sul portale delle biblioteche, poichè unificare la gestione e il catalogo delle realtà esistenti gli sembra un problema epocale. Riguardo l'interpreto spiega che funziona con modalità diverse secondo le realtà territoriali: il problema è quello di trovare modalità organizzative poco onerose.

La dott.ssa PASSONE chiede di avere delucidazioni riguardo ai fondi.

Risponde l'assessore MOLINARO considerando che al momento non è possibile fornire certezze, forse si potranno incrementare i fondi nella manovra di assestamento di bilancio, tuttavia la partita si giocherà sul 2011, compatibilmente con la manovra che sta adottando il governo nazionale.

Il PRESIDENTE ringrazia e passa alla trattazione del **punto n.8** all'ordine del giorno riguardante le audizioni sullo stato di attuazione della LR 10/2006 "Istituzione degli Ecomusei del Friuli Venezia Giulia".

Sono presenti all'audizione la signora Etelca Ridolfo per l'Ecomuseo delle acque del Gemonese, il signor Ezio Cesaratto per l'Ecomuseo delle dolomiti friulane lis Aganis-Barcis, il signor Ottorino Faleschini, per l'Ecomuseo I Mistiris di Paularo, il signor Sergio Chinese per l'Ecomuseo Val Resia, il Prof. Guido Masè quale componente del comitato regionale per gli ecomusei e la dott.ssa Ferrara Giuliana della Direzione centrale istruzione, formazione e cultura - unità di gestione del catalogo regionale dei beni culturali di Passariano.

Prende la parola la signora RIDOLFO Etelca per l'Ecomuseo delle acque del Gemonese per illustrare una memoria relativa alla rete degli Ecomusei del Friuli Venezia Giulia (vedi allegato n.9).

Interviene il signor CESARATTO Ezio per l'Ecomuseo delle Dolomiti friulane lis Aganis-Barcis che ringrazia, esprimendo un giudizio positivo sulla LR 10/2006 che consente un' importante attività sociale, culturale e turistica che suscita l'interesse di singoli ma anche delle istituzioni scolastiche. Illustra quindi la memoria presentata. (vedi allegato n.9).

Prende la parola il signor FALESCHINI per l'Ecomuseo I Mistiris di Paularo per apprezzare la legge e informare che l'ecomuseo che rappresenta è l'ultimo entrato in funzione. Aggiunge che la rete degli ecomusei andrebbe allargata a nuovi soggetti. Illustra quindi la memoria depositata (vedi allegato n.9).

Prende la parola il signor CHINESE per l'Ecomuseo Val Resia che ringrazia e spiega le caratteristiche dell'ecomuseo all'aperto e chiede maggior interesse per queste tipologie.

Il PRESIDENTE ringrazia per l'intervento e passa la parola al prof. Guido Masè.

Prende la parola il prof. MASE' che ringrazia e illustra dettagliatamente la memoria scritta (vedi allegato n.11).

Il PRESIDENTE chiede di altri tre ecomusei che vorrebbero essere riconosciuti e, riferendosi al protocollo d'intesa sottoscritto dagli attuali ecomusei, se sia proponibile l'obbligo a partecipare alla rete.

Risponde la dott.sa FERRARA informando che, tra quanti hanno presentato domanda alcuni, se riconosciuti, entrerebbero in rete, che tuttavia tale adesione deve essere spontanea.

Prende la parola il consigliere COLUSSI che ringrazia per la qualità degli interventi e per gli apprezzamenti ricevuti sulla legge. A proposito di nuove richieste di riconoscimento, esprime prudenza, ritenendo che prima istanza vada verificata l'aderenza dell'iniziativa allo spirito della legge. Chiede inoltre se il cd. ecomuseo Alto Friuli della Provincia di Udine, presente in internet, che non risulta riconosciuto, sia un vero ecomuseo.

La dott.sa FERRARA spiega che, in collaborazione dell'Ufficio stampa della Regione, è stato presentato un marchio che si relaziona con quelli dei parchi e di Turismo FVG.

Interviene il signor FALESCHINI, assessore provinciale allo Sviluppo della montagna, Protezione Civile, Caccia e Pesca della Provincia di Udine, informando che il progetto Ecomuseo Alta Carnia era nato anni fa, collegando in rete tutte le comunità e le pro-loco, il riconoscimento non ha avuto seguito e la denominazione di ecomuseo è scomparsa.

Il signor CHINESE prende la parola per raccontare dell'esperienza positiva dell' "Interreg" attivato con la Provincia di Belluno, con il Parco delle Dolomiti, con il Parco delle Prealpi Giulie, con il Parco Nazionale Nockberge della Corinzia; il comune di Resia ha svolto il ruolo di capofila per l'elaborazione del progetto, riuscendo a evidenziare la tipicità degli ecomusei dei territori a cavallo delle Alpi.

Il signor FALESCHINI informa della decisione presa dai rappresentanti dei quattro ecomusei presenti che, con l'assessore Molinaro e la dott.sa Ferrara, si sono impegnati a realizzare un evento comune, che verrà organizzato, a rotazione, da uno di essi.

Il PRESIDENTE, essendo esaurita la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno dichiara conclusa la seduta alle ore 18.20.

IL PRESIDENTE
Piero Camber

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Luigi Cacitti

IL VERBALIZZANTE
Angela Brandi

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.
Marco Mattioni

21 maggio 2010

Memoriale per la VI Commissione

Dott. Cendou Matteo
Dott. Fantini Sergio
Dott.ssa Lenna Sonia

Porgiamo prima di tutto i nostri ringraziamenti per la possibilità che ci è stata data di esprimere le nostre idee in una sede così prestigiosa e iniziamo subito a entrare nel merito dell'intervento, che non vuole essere di polemica o critica, quanto di suggerimento per un futuro modo di operare in un settore sempre fonte di discussioni a carattere regionale.

Partendo dalle considerazioni inviate in forma cartacea, ci teniamo a segnalare che, per quanto riguarda la formazione di figure che possono operare con la lingua friulana, tra tutte quelle esistenti, l'Università degli Studi di Udine ha istituito nell'anno accademico 2000/2001 il corso di laurea per Traduttori ed Interpreti classe 3 (grazie anche ai fondi della Legge 482/99); tale corso (di cui non è mai stata attivata la laurea specialistica) attribuiva a chi lo ha seguito un titolo con valore legale con particolare curriculum specifico di Lingua Friulana.

I primi in Italia a laurearsi in un corso finanziato in parte con fondi della Legge 482/99 ad oggi non possono avvalersi del regolamento attuativo di tale legge e vengono scavalcati da chi possiede dei titoli molto più generici.

Con questo vorremmo portare a conoscenza della VI Commissione il fatto che la nostra laurea fino ad ora ha praticamente contato nulla o quasi nelle sedi istituzionali; lo conferma il fatto che i quattro laureati in questo corso svolgono ad oggi mansioni o professioni che nulla hanno a che fare con la lingua friulana, un po' per scelta ed evidentemente un po' per necessità. Anche avendo alle spalle una situazione lavorativa stabile tuttavia abbiamo vigilato, o provato a controllare le opportunità che via via nascevano presso enti o istituzioni vari e potremmo citare degli esempi in cui a nostro giudizio sono state fatte scelte penalizzanti o semplicemente diverse da quelle di prendere in considerazione un titolo specifico:

Comune di Gorizia:

concorso per istruttore amministrativo-traduttore (o con mansioni di traduttore) di categoria C (ci risulta che un traduttore debba essere una persona laureata e che quindi la richiesta appropriata sia la categoria D)

A nostro avviso c'è una discriminazione tra lingue in questo caso.

Comune di Udine:

bandi di collaborazione in cui viene richiesta una generica laurea in lingue (con magari un semplice attestato di partecipazione ad un corso di friulano)

Consiglio Regionale:

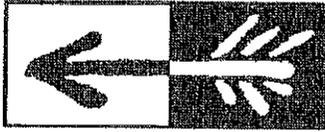
traduttori di friulano del consiglio regionale, che fino ad ora non si capisce sulla base di quali titoli siano stati scelti (che ci risulti, un traduttore deve avere una certa classe di laurea che non è certo quella generica in lingue)

A volte esiste anche una discriminante linguistica, ovvero lingue allo stesso modo tutelate vengono trattate in modo diverso, sia per titoli che per trattamento economico.

Una particolare richiesta che avanziamo sarebbe quindi quella di prevedere che i corsi di lingua valutati tra i titoli di preferenza, in assenza di certificazione non siano nemmeno presi in considerazione, in fondo il titolo di laurea che viene rilasciato ha valore legale, e i corsi che ci sono in giro alle volte sono privi di requisiti di qualsiasi tipo.

In particolare poi, per quanto riguarda la Regione, vorremmo sottolineare il fatto che i bandi che vengono fatti dovrebbero garantire allo stesso tempo professionalità e risparmio (essendo aggiudicati al ribasso) ma non è sempre così. Siamo a conoscenza del fatto che, per operare per la regione, un traduttore debba poter dimostrare la propria professionalità con almeno 800 cartelle tradotte e al contempo dimostrare il possesso di un titolo adeguato e proponiamo un progetto che possa favorire sia gli interessi dell'ente che quello dei professionisti (almeno per le lingue tutelate dalla L.R. 482/99, ma estendibile anche alle lingue maggiormente usate dalla regione), ovvero quello di istituire ciò che in Italia non si è ancora riusciti a fare, un albo professionale di carattere regionale da cui attingere senza l'ausilio delle agenzie, a prezzo di mercato deciso a priori dalla regione in modo da consentire agli appartenenti di fare un prezzo più vantaggioso rispetto a quello che di solito si propone all'agenzia, e alla Regione di risparmiare il prezzo burocratico dei bandi e anche la parte che resta alle agenzie per un paio di e-mail e qualche telefonata. Se un albo professionale fosse di difficile attuazione possiamo proporre anche una lista di fornitori. Siamo a conoscenza che altri enti o istituzioni italiani già lo fanno e vorremmo avviare un discorso di questo tipo con i colleghi sloveni che di sicuro apprezzeranno.

Unione degli Studenti – Friuli Venezia Giulia



**UNIONE DEGLI STUDENTI
FRIULI VENEZIA GIULIA**
Il sindacato studentesco

PROPOSTA PER UNA NUOVA LEGGE REGIONALE SUL DIRITTO ALLO STUDIO

PRESENTAZIONE

L'articolo 3, comma 2 della Costituzione della Repubblica Italiana recita: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Un articolo cardine della nostra Carta nonché il principio a cui ogni Legge sulla protezione sociale deve tendere.

Il caso del welfare studentesco, meglio conosciuto come diritto allo studio, è emblematico. La Regione Friuli Venezia Giulia regola il diritto allo studio con la legge 26 maggio 1980, n.10, una legge che risale a trent'anni fa e a vent'anni prima che lo Stato trasferisse in toto alle Regioni la competenza sul diritto allo studio. Un testo che dunque appare totalmente inadeguato a soddisfare i bisogni minimi della popolazione studentesca regionale e i principi fondamentali non solo della Costituzione Italiana, ma anche della Strategia di Lisbona, tra i quali citiamo la formazione permanente e la "cittadinanza digitale".

Oggi, in piena crisi economica, possiamo affermare che un piano coraggioso per rilanciare il sistema economico e sociale della Regione Friuli Venezia Giulia è quello di investire sul mondo della formazione e della conoscenza, una scelta che è stata intrapresa da Stati come il Giappone. Investire in questi campi significa compiere una scelta duplice: da un lato puntare sulla specializzazione dell'offerta lavorativa e sullo sviluppo tecnologico, che sono i principali strumenti per lo sviluppo economico a lungo termine, e dall'altro tentare di instaurare un nuovo modello di crescita che non sia basato semplicemente sul fattore economico ma anche sullo sviluppo della partecipazione alla vita culturale della Regione e più in generale sull'aumento della qualità della vita.

In particolare questa proposta di legge prevede:

Borse di studio regionali È necessario stabilire come criteri prioritari e fondanti per l'attribuzione delle borse di studio regionali la situazione economica di provenienza e il rischio di abbandono scolastico. Difatti risulta inutile parlare di merito formativo se prima non si pongono tutti gli studenti e le studentesse della Regione sullo stesso livello, ovvero se non si danno a tutti gli strumenti, anche puramente economici, per tentare il raggiungimento del merito formativo;

Reddito diretto per i soggetti in formazione Al fine di garantire allo studente una tutela economica in quanto soggetto slegato dal contesto familiare di provenienza, la Regione deve stanziare un contributo economico pari ad euro 300 per tutti gli studenti e le studentesse della Regione, garantendo così il diritto alla cittadinanza per i soggetti in formazione. Tale contributo, non vincolabile, aumenta ad euro 500 per i soggetti in difficoltà economiche;

Reddito indiretto per i soggetti in formazione Si tratta di tutte quelle riduzioni attuate per garantire l'acquisto o il comodato di libri e materiale scolastico, la mobilità urbana ed extraurbana, i servizi di mensa ed alloggio, nonché l'accesso di tutti gli studenti e le studentesse alle fonti culturali extrascolastiche; tali

Unione degli Studenti – Friuli Venezia Giulia

riduzioni dovranno rientrare nell'ambito della carta studentesca nazionale "Io Studio – La Carta dello Studente";

Progettualità Il diritto allo studio non può e non deve basarsi solo su stanziamenti economici, diretti ed indiretti, che permettano a tutti l'accesso ai percorsi formativi. L'uguaglianza di tutti gli studenti e le studentesse non si realizza semplicemente permettendo loro di intraprendere i percorsi formativi avviati in Regione e di "raggiungere i più alti gradi degli studi", ma anche aprendo nuovi percorsi didattici nelle scuole, incentivando la progettualità su temi di notevole interesse sociale e culturale;

Politiche d'integrazione In una Regione come la nostra, con un alto tasso di incidenza di studenti e studentesse stranieri sul totale, è fondamentale fare della tutela della multiculturalità una politica d'azione, intervenendo con un piano d'assunzione di mediatori culturali per ogni Istituto con più del 3% di studenti e studentesse stranieri;

Abbattimento delle barriere architettoniche e tutela dei soggetti con disabilità Nel rispetto dell'Art. 3 della Costituzione è necessario che la Regione intervenga attraverso gli Enti Locali per definire piani di ristrutturazione delle strutture scolastiche che prevedano l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche, nonché per prevedere piani di tutela dell'accesso ai percorsi formativi per gli studenti e le studentesse con disabilità fisiche e/o psichiche;

Tutela delle minoranze linguistiche e culturali È necessario che la Regione tuteli l'insegnamento delle lingue e delle culture minoritarie presenti sul territorio, in conformità con l'articolo 6 della Costituzione;

Cittadinanza digitale La Regione e gli Enti Locali devono intervenire al fine di garantire la copertura wi-fi di tutti gli edifici scolastici, garantendo inoltre l'accesso libero e gratuito a tutti gli studenti e le studentesse, nonché incentivare l'alfabetizzazione informatica per giovani ed adulti;

Orientamento e rimotivazione scolastica La Regione deve favorire politiche di orientamento scolastico e rimotivazione scolastica per giovani ed adulti; le attività di orientamento promosse dai singoli istituti risultano troppo sbilanciate tra loro perché legate alla situazione economica dei vari istituti. Si istituisce un fondo regionale e provinciale per sovvenire a tale problematica, uniformando le attività di orientamento e rendendole slegate dagli svantaggi dovuti all'autonomia scolastica.

Formazione permanente Altro punto cardine del diritto allo studio è quello della formazione permanente: oggi il sistema economico richiede un continuo aggiornamento delle competenze dei lavoratori. La Regione deve necessariamente venire incontro a ciò predisponendo corsi di formazione per i cittadini disoccupati e cassintegrati;

Commissioni Paritetiche d'Istituto Uno dei problemi maggiori del sistema scolastico italiano riguarda la didattica; al fine di migliorare questo aspetto della scuola attraverso sperimentazioni didattiche e modifiche del P.O.F., la Regione deve istituire Commissioni Paritetiche composte da un pari numero di studenti e docenti in ogni Istituto della Regione;

Conferenza Regionale sul Diritto allo Studio Al fine di vigilare sul rispetto di questa legge e proporre applicazioni pratiche alla stessa, la Regione istituisce la Conferenza Regionale sul Diritto allo Studio, composta da rappresentanti delle Istituzioni e degli Enti Locali, dei genitori, degli studenti e delle studentesse, nonché delle associazioni più rappresentative in Regione.

Effettuare un forte investimento non solo economico, ma anche politico e culturale, sul sistema formativo attraverso la ridefinizione del concetto stesso di diritto allo studio, significa dare un segnale di cambiamento che ad oggi, vista la situazione economico-sociale globale, risulta necessario. La risposta alla crisi economica si dà guardando al futuro del nostro territorio e della nostra società; e il futuro parte necessariamente da noi studenti.

Unione degli Studenti – Friuli Venezia Giulia

Unione degli Studenti – Friuli Venezia Giulia

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Proposta di legge: “Norme per la garanzia del diritto allo studio e alla cittadinanza per i soggetti in formazione”.

TITOLO I - PRINCIPI E OBIETTIVI

Art. 1 - Principi

1. La Regione Friuli Venezia Giulia riconosce che il sistema scolastico e formativo è fondamentale per lo sviluppo complessivo del proprio territorio e che si rendono necessari interventi per incentivarne e migliorarne l'organizzazione e l'efficienza, per ottimizzare l'utilizzo delle risorse e per renderne più agevole l'accesso a coloro che ne sono impediti da ostacoli di ordine economico, sociale e culturale.
2. La Regione Friuli Venezia Giulia riconosce e tutela il diritto allo studio e alla cittadinanza per i soggetti in formazione nel rispetto degli articoli 3 e 34 della Costituzione della Repubblica Italiana e a livello comunitario dei principi fondamentali della Strategia di Lisbona.

Art. 2 - Obiettivi

1. La presente legge è indirizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:
 - a) realizzazione di interventi, anche di tipo economico diretto, atti a rimuovere gli ostacoli che, di fatto, impediscono l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione, nonché la crescita culturale di tutti gli studenti e le studentesse;
 - b) riequilibrio dell'offerta scolastica in base alla realtà territoriale con particolare attenzione all'offerta dei servizi, all'ubicazione geografica e al contesto culturale territoriale;
 - c) realizzazione di azioni tese alla diminuzione del tasso di dispersione scolastica mediante la prevenzione di essa ed il recupero delle situazioni di svantaggio di coloro che non hanno completato il proprio iter formativo;
 - d) tutela del diritto allo studio per gli studenti migranti e appartenenti a popolazioni nomadi;
 - e) promozione di una progettualità regionale tesa alla qualificazione dell'offerta formativa ed educativa che preveda percorsi specifici sui temi della cittadinanza attiva, della cultura della legalità, della pace e del rispetto dei diritti umani, nonché di altre tematiche di interesse sociale e culturale;
 - f) tutela e promozione del sistema della formazione permanente degli adulti in integrazione con il sistema scolastico e formativo;
 - g) tutela del diritto all'accesso da parte di tutti gli studenti e le studentesse ai canali di cultura extrascolastici;

Unione degli Studenti – Friuli Venezia Giulia

- cinema, teatri, eventi culturali, musei, attività sportive, attività di volontariato e simili;
- h) tutela della "cittadinanza digitale" di tutti gli studenti e le studentesse;
- i) tutela delle lingue e delle culture minoritarie presenti nella Regione;
- j) valorizzazione del ruolo dell'istituzione scolastica nella società partendo dalla rimodulazione dell'offerta didattica attualmente in adozione;
- k) individuazione all'interno delle strutture scolastiche di spazi dedicati unicamente agli studenti e alle studentesse in conformità con l'Art. 2, comma 1 del DPR 10 ottobre 1996, n. 567.

TITOLO II - DESTINATARI E TIPOLOGIE D'INTERVENTO

Art. 3 - Destinatari degli interventi

1. Sono destinatari degli interventi stabiliti dalla presente legge i seguenti soggetti:
 - a) gli studenti e le studentesse del sistema di Pubblica Istruzione della Regione Friuli Venezia Giulia, a partire da quelli della Scuola dell'Infanzia;
 - b) gli individui in età lavorativa che frequentano corsi per adulti, corsi di formazione professionale o che non hanno conseguito il titolo di studio del diploma;
 - c) i migranti e gli appartenenti a popolazioni nomadi attualmente non inserite in un percorso formativo, che non hanno conseguito il titolo di studio del diploma o che si trovano in una situazione di evidente svantaggio economico;
 - d) gli allievi dei corsi di formazione professionale, di base e superiore, ivi compresa la formazione tecnica superiore, organizzati da soggetti accreditati ai sensi della legislazione vigente;
 - e) i disoccupati e i lavoratori in regime di cassa integrazione ordinaria o straordinaria residenti in Regione.

Art. 4 - Tipologie d'intervento

1. Gli obiettivi di cui all'Art. 2 della presente legge sono perseguiti tramite le seguenti tipologie d'intervento:
 - a) Istituzione di un sistema di borse di studio regionale che integri il sistema di borse di studio statale; tali borse dovranno privilegiare il criterio del reddito e del rischio di abbandono scolastico piuttosto che quello del merito, così come previsto all'Art. 6, comma 2 di questa legge;
 - b) Investimenti indirizzati alla progettualità associativa, scolastica e istituzionale riguardante temi di notevole interesse sociale e culturale quali: promozione alla salute, educazione all'ambiente, educazione alla legalità, educazione civica e stradale, educazione all'antifascismo, memoria storica, questione di genere, conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico, artistico, linguistico, architettonico e folkloristico del territorio regionale, integrazione, tolleranza e solidarietà verso gli studenti migranti, multiculturalità, nuove tecnologie, innovazione nelle metodologie didattiche, tutela delle lingue e delle culture minoritarie presenti in Regione;
 - c) Integrazione della carta "Io Studio – la carta dello studente", istituita con Protocollo d'Intesa del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca in data 9 luglio 2008, con interventi regionali che stabiliscano sconti e riduzioni almeno del 20% a favore degli studenti e delle studentesse della Scuola Superiore primaria e secondaria per: musei; cinema; teatri; mostre; centri culturali; librerie; negozi di articoli musicali; internet point; ostelli della gioventù; nel caso in cui il Protocollo d'Intesa dovesse cessare, la Regione provvederà ad istituire una Carta regionale con le medesime funzioni della carta "Io Studio – la carta dello studente"; norme specifiche per gli abbonamenti al trasporto pubblico urbano ed extraurbano sono previste al punto g) di questo comma;
 - d) Assicurazione degli alunni e delle alunne delle Scuole Materne, Elementari e Superiori di primo e di secondo grado per gli eventi dannosi connessi alle attività scolastiche, parascolastiche ed al trasporto, nonché assicurazione per la responsabilità civile del personale docente e non docente addetto alla sorveglianza degli alunni e delle alunne; tali misure non devono incidere sulle tasse scolastiche;
 - e) Istituzione del comodato d'uso dei libri di testo per la Scuola Superiore di primo e secondo grado, con una fornitura gratuita della totalità dei libri di testo nei tre anni della Scuola Superiore di primo grado e nel primo biennio della Scuola Superiore di secondo grado, e con la copertura del 75% dei costi negli ultimi tre anni della Scuola Superiore di secondo grado;
 - f) Investimento in politiche d'integrazione per gli studenti e le studentesse migranti e appartenenti a popolazioni nomadi presenti sul territorio regionale, nonché elaborazione di un piano d'assunzione per garantire la presenza di mediatori culturali specializzati nelle scuole con un'incidenza di studenti e studentesse stranieri sul totale superiore al 3%;

Unione degli Studenti – Friuli Venezia Giulia

- g) Rimodulazione del sistema di trasporto pubblico urbano ed extraurbano al fine di garantire ad ogni studente e studentessa il diritto alla mobilità, e per permettere a tutti gli studenti e le studentesse di frequentare qualsiasi indirizzo di studio avviato nelle scuole della Regione; tale rimodulazione dovrà prevedere in particolare: la totale gratuità degli abbonamenti per gli studenti minori di anni 14; una riduzione del 75% sui costi per gli studenti maggiori di anni 14 con un reddito familiare inferiore a euro 18.592,45; una riduzione del 50% per gli studenti maggiori di anni 14 con un reddito familiare maggiore di euro 18.592,45. L'Assessorato all'Istruzione di comune accordo con l'Assessorato ai Trasporti istituirà tavoli di contrattazione tra studenti, sindacati dei lavoratori dei trasporti, con le associazioni dei genitori e i consorzi o le società di trasporto pubblico e privato. Questi tavoli avranno il compito di controllare in modo continuo la situazione dei trasporti in relazione alle agevolazioni e all'offerta formativa del territorio;
- h) Istituzione di servizi di mensa all'interno delle scuole e convenzioni con servizi alimentari nell'immediata vicinanza dalle sedi scolastiche;
- i) Investimenti tesi all'abbattimento delle barriere architettoniche per gli studenti e le studentesse in situazione di handicap e all'installazione di nuove attrezzature didattiche negli istituti scolastici, con particolare attenzione nei riguardi dei soggetti con disabilità fisiche e psichiche;
- j) Interventi finalizzati a garantire pari diritti e opportunità di istruzione e di accesso alla cultura nella propria madre lingua agli appartenenti alla minoranze linguistiche e culturali presenti in Regione, nonché interventi per favorire la conoscenza della lingua e della cultura delle minoranze e delle comunità linguistiche presenti nella Regione;
- k) Interventi indirizzati alla copertura totale delle strutture scolastiche con il sistema di connessione internet wi-fi, accessibile gratuitamente da parte di tutti gli studenti;
- l) Realizzazione di iniziative per favorire l'alfabetizzazione informatica di giovani ed adulti;
- m) Istituzione di un fondo per rendere le iniziative per l'orientamento scolastico slegate dalla situazione economica dei singoli istituti;
- n) Investimenti indirizzati alla rimotivazione scolastica e formativa di giovani ed adulti perché completino e/o riprendano i propri percorsi formativi;
- o) Interventi per favorire le attività di aggiornamento professionale degli operatori scolastici, con particolare attenzione per il costante aggiornamento delle metodologie didattiche;
- p) Iniziative per favorire la frequenza della Scuola Materna.

Art. 5 - Interventi per l'integrazione dei soggetti con disabilità

1. La Regione e gli Enti locali promuovono - nell'ambito delle rispettive competenze - interventi diretti a garantire il diritto all'educazione, all'istruzione, alla formazione ed all'integrazione nel sistema scolastico di soggetti con disabilità, nonché di ogni cittadino che a causa di deficit fisici, psichici o sensoriali corra il rischio di incontrare ostacoli al proprio percorso educativo e formativo. È responsabilità della Regione provvedere all'abbattimento di ogni tipo di possibile barriera architettonica.
2. Gli interventi vengono attivati nel quadro di accordi di programma, stipulati fra Enti locali, organi scolastici ed Aziende Sanitarie, finalizzati ad una programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività gestite sul territorio da enti pubblici e privati.
3. Nell'ambito degli accordi di programma, in particolare:
 - a) i Comuni provvedono - sulla base del piano educativo individualizzato predisposto con l'Amministrazione scolastica e le Aziende Sanitarie - agli interventi diretti ad assicurare l'accesso e la frequenza al sistema scolastico e formativo attraverso la fornitura di servizi di trasporto speciale, di materiale didattico e strumentale, nonché di personale aggiuntivo provvisto dei requisiti di legge e destinato a favorire e sviluppare gli apprendimenti, l'autonomia e la capacità di comunicazione, quindi, in generale, il raggiungimento del successo scolastico e formativo.
 - b) le Aziende Sanitarie locali provvedono alla certificazione, partecipano alla definizione del piano educativo individualizzato ed effettuano le verifiche necessarie al suo aggiornamento, assicurando altresì le attività di consulenza e di supporto richieste dal personale docente, educativo e socio assistenziale impegnato nel processo di integrazione.

Art. 6 - Borse di studio

1. Al fine di rendere effettivo il diritto allo studio e alla formazione per tutti gli studenti e le studentesse delle

Unione degli Studenti – Friuli Venezia Giulia

scuole del sistema della Pubblica Istruzione e per gli allievi dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente, la Regione interviene attraverso l'attribuzione di borse di studio agli studenti ed alle studentesse.

2. L'attribuzione delle borse di studio segue il criterio delle condizioni economiche e sociali delle studentesse e degli studenti e il criterio dell'intervento di prevenzione sul rischio di abbandono del percorso formativo. A tal fine dovrà seguire un Regolamento Attuativo.

3. Solo in seguito alla distribuzione delle borse di studio secondo il criterio reddituale crescente e graduale nonché il criterio dell'intervento di prevenzione sul rischio di abbandono del percorso formativo vengono istituite le borse di studio con il criterio del merito scolastico.

4. Tutte le borse di studio non hanno alcun vincolo di spesa e sono indirizzate a tutte le studentesse e gli studenti della Regione.

Art. 7 - Welfare studentesco

1. La Regione Friuli Venezia Giulia riconosce l'alto valore del percorso formativo di ogni studente e studentessa indipendentemente dal contesto familiare, sociale, culturale ed economico. Nell'ottica di tale riconoscimento si impegna a tutelare lo studente come soggetto indipendente dal contesto familiare.

2. Visto l'Art. 7, comma 1 di questa legge è istituito un fondo regionale per il welfare studentesco.

3. La Regione Friuli Venezia Giulia, al fine di garantire il diritto di cittadinanza per i soggetti in formazione di cui all'Art. 1, comma 2 di questa legge, eroga agli studenti ed alle studentesse frequentanti la Scuola Superiore di secondo grado un contributo economico diretto entro il 1° ottobre di ogni anno scolastico.

4. Tale contributo è composto da una quota fissa di euro 300. La quota fissa viene integrata da un ulteriore contributo di euro 200 nel caso in cui il reddito familiare sia inferiore ad euro 18.592,45.

5. Le modalità di erogazione del contributo sono stabilite dalla Regione mediante un apposito Piano Attuativo, fatta salva la non vincolabilità del contributo.

Art. 8 - Integrazioni alla formazione permanente

1. La Regione Friuli Venezia Giulia sostiene il reinserimento lavorativo dei cittadini disoccupati, nonché la formazione permanente dei soggetti a rischio di uscita dal mondo del lavoro, integrando il sistema nazionale della formazione permanente attraverso l'organizzazione, di concerto con gli Enti Locali e con le associazioni culturali, professionali e sociali, di corsi di formazione regionali utili all'integrazione del curriculum vitae.

2. Tali corsi sono totalmente gratuiti ed aperti a tutti i disoccupati e i lavoratori in regime di cassa integrazione ordinaria o straordinaria residenti in Regione.

Art. 9 - Commissioni Paritetiche d'Istituto

1. Al fine di elaborare proposte operative in merito alla didattica tese alla sperimentazione all'interno degli istituti e proporre modifiche al Piano dell'Offerta Formativa è istituita in ogni Scuola Superiore di secondo grado della Regione Friuli Venezia Giulia la Commissione Paritetica d'Istituto.

2. La Commissione Paritetica d'Istituto è composta da quattro studenti e quattro docenti.

3. La modalità d'elezione dei membri della Commissione Paritetica d'Istituto è la stessa prevista per l'elezione dei rappresentanti degli studenti e dei docenti nel Consiglio d'Istituto, anche per quanto riguarda le scadenze; le elezioni si svolgono ogni due anni.

4. La Commissione nomina tra i rappresentanti degli studenti un Presidente che resta in carica due anni. Tale Presidente può essere sfiduciato con la maggioranza dei 2/3 dei membri della Commissione.

5. In ogni caso il numero di studenti presenti nella Commissione Paritetica d'Istituto non dovrà differire dal numero di docenti.

6. La Commissione Paritetica d'Istituto è convocata almeno una volta al mese, solo nei mesi in cui si svolge l'attività scolastica.

7. La Commissione Paritetica d'Istituto può essere convocata dal Presidente oppure su richiesta di almeno due membri.

8. Nella prima seduta dell'anno scolastico ogni Commissione Paritetica vota un Regolamento interno che stabilisce le modalità di discussione e di voto.

Unione degli Studenti – Friuli Venezia Giulia

TITOLO III - FUNZIONI DEGLI ENTI ISTITUZIONALI

Art. 10 - Competenze e responsabilità

1. è responsabile per legge per la materia in oggetto:

- dell'Art. 4, comma 1, lettera a) - la Regione;
- dell'Art. 4, comma 1, lettera b) - la Regione, le Province, i Comuni e tutti gli istituti scolastici;
- dell'Art. 4, comma 1, lettera c) - la Regione;
- dell'Art. 4, comma 1, lettera d) - la Regione;
- dell'Art. 4, comma 1, lettera e) - la Regione e i singoli istituti scolastici in caso di fondi speciali istituiti, secondo le modalità del relativo Piano Attuativo;
- dell'Art. 4, comma 1, lettera f) - la Regione, le Province, i Comuni e tutti gli istituti scolastici;
- dell'Art. 4, comma 1, lettera g) - per il Trasporto Pubblico Locale le Province di concerto con le Aziende del Trasporto Pubblico Locale; per il Trasporto Pubblico Regionale la Regione di concerto con le Aziende del Trasporto Pubblico Regionale;
- dell'Art. 4, comma 1, lettera h) - le Province e i Comuni; la Regione nell'ambito delle integrazioni all'iniziativa del MIUR "Io Studio – la carta dello studente";
- dell'Art. 4, comma 1, lettera i) - la Provincia;
- dell'Art. 4, comma 1, lettera j) - la Regione e le Province;
- dell'Art. 4, comma 1, lettera k) - la Regione, le Province, i Comuni e tutti gli istituti scolastici;
- dell'Art. 4, comma 1, lettera l) - la Regione;
- dell'Art. 4, comma 1, lettera m) - la Regione, le Province e tutti gli istituti scolastici ;
- dell'Art. 4, comma 1, lettera n) - la Regione e le Province;
- dell'Art. 4, comma 1, lettera o) - la Regione;
- dell'Art. 4, comma 1, lettera p) - i Comuni;
- dell'Art. 5, comma 1 - la Regione, le Province e i Comuni secondo le modalità descritte nell'Art. 5, comma 2 di questa legge;
- dell'Art. 6, comma 1 - la Regione;
- dell'Art. 7, comma 2 - la Regione;
- dell'Art. 7, comma 3 - la Regione;
- dell'Art. 8, comma 1 - la Regione;

TITOLO IV - CONFERENZA REGIONALE SUL DIRITTO ALLO STUDIO

Art. 11 - Istituzione e competenze

1. Al fine di elaborare proposte operative per l'attuazione degli interventi previsti da questa legge, di fornire pareri consultivi nei confronti di proposte di modifica di questa legge, nonché di segnalare situazioni di irregolarità o di evidenti lacune nell'erogazione dei fondi regionali, è istituita la Conferenza Regionale sul Diritto allo Studio.
2. La Conferenza Regionale sul Diritto allo Studio è composta:
 - a) dall'Assessore Regionale competente;
 - b) da tre Consiglieri Regionali eletti dal Consiglio Regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze;
 - c) dagli Assessori Provinciali competenti;
 - d) da un rappresentante dell'ANCI Friuli Venezia Giulia in rappresentanza dei Comuni;
 - e) da 3 rappresentanti degli studenti nella Consulta Provinciale per ogni Provincia, in carica per due anni;
 - f) da un rappresentante dei genitori degli studenti e delle studentesse e uno dei docenti per ogni Provincia, eletti in occasione del rinnovo triennale delle rappresentanze negli Organi Collegiali;
 - g) da un rappresentante per ogni associazione regionale degli studenti che abbia più di 100 iscritti distribuiti in almeno due Province della Regione;
 - h) da un rappresentante per ogni associazione regionale dei genitori degli studenti e delle studentesse che abbia più di 250 iscritti distribuiti in almeno due Province della Regione;
 - i) da un rappresentante per ogni associazione regionale non sindacale dei docenti che abbia più di 250 iscritti distribuiti in almeno due Province della Regione;

Unione degli Studenti – Friuli Venezia Giulia

j) da un rappresentante per ogni associazione sindacale dei docenti che abbia più di 500 iscritti distribuiti in almeno tre Province della Regione;

k) da un rappresentante delle Aziende Sanitarie del Friuli Venezia Giulia.

3. Per le associazioni e le associazioni sindacali espressione di minoranze linguistiche e culturali presenti in Regione i criteri numerici riguardo al numero di iscritti e di Province rappresentate, descritti nei punti g), h), i) e j), sono da considerarsi dimezzati.

4. La Conferenza Regionale sul Diritto allo Studio, nella sua prima seduta dell'anno scolastico, nomina tra i rappresentanti provinciali dei genitori degli studenti e delle studentesse un Presidente che resta in carica per tre anni. Tale Presidente può essere sfiduciato con la maggioranza di 2/3 dei membri della Conferenza.

5. La Conferenza Regionale sul Diritto allo Studio può essere convocata dal Presidente oppure su richiesta di almeno 1/5 dei suoi membri. La Conferenza Regionale sul Diritto allo Studio è convocata almeno due volte nel corso dell'anno scolastico.

6. Nella prima seduta dell'anno scolastico la Conferenza Regionale sul Diritto allo Studio vota un Regolamento interno che stabilisce le modalità di discussione e di voto. Ogni seduta della Conferenza Regionale sul Diritto allo Studio è pubblica.

TITOLO V - NORME FINANZIARIE, TRANSITORIE ED ABROGAZIONI

Art. 12 - Norme finanziarie

1. Agli oneri derivanti dalla attuazione della presente legge si fa fronte mediante l'istituzione di appositi capitoli nella parte spesa del bilancio regionale, che verranno dotati della necessaria disponibilità in sede di approvazione della legge annuale di bilancio, a norma di quanto disposto dal Regolamento Contabile della Regione Friuli Venezia Giulia.

2. Sull'effettiva copertura finanziaria di tutti gli articoli di questa legge è chiamata a vigilare la Conferenza Regionale sul Diritto allo Studio.

Art. 13 - Abrogazioni

1. È abrogata la L.R. 26 maggio 1980, n.10 "Norme regionali in materia di diritto allo studio".
2. Sono abrogate inoltre le disposizioni incompatibili con la presente legge.

Art. 14 - Norme transitorie

1. Nel corso del primo anno scolastico dopo l'entrata in vigore di questa legge la Regione si impegna ad informare gli studenti delle Scuole Superiori di secondo grado in merito all'istituzione delle Commissioni Paritetiche d'Istituto, alle loro competenze e alle loro modalità d'elezione.

Art. 15 - Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

ALLEGATO N. (4)

LEGGE REGIONALE N. 25/2006

<<Sviluppo della rete bibliotecaria regionale, tutela e valorizzazione delle biblioteche e valorizzazione del patrimonio archivistico>>

**Memoria per l'audizione presso la VI Commissione permanente regionale
in merito all'attuazione della legge regionale n. 25/2006**

25 maggio 2010



Associazione italiana
biblioteche – Sezione
Friuli Venezia Giulia

Stato dell'attuazione della legge a maggio 2010

La legge regionale è entrata in vigore il 1° dicembre 2006.

Ha previsto finanziamenti per ancora due anni dalla sua entrata in vigore alle biblioteche non ancora associate ai sistemi bibliotecari.

Sono stati due anni in cui il dibattito sulla costituzione dei sistemi bibliotecari è continuato nelle Giornate regionali delle biblioteche del Friuli Venezia Giulia organizzate dalla Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura in collaborazione con l'AIB sez. FVG.

Ad oggi sostanzialmente si evince una difficoltà alla costituzione di nuovi sistemi anche se nell'ultimo anno sono stati costituiti ulteriori due sistemi rispetto ai 10 riconosciuti nella prima fase di attuazione della legge.

Attività di formazione per il personale delle biblioteche

A cavallo fra il 2009 e il 2010 e in ottemperanza all'art. 17, c. 1 della legge sono stati finanziati dalla Regione su proposta dell'AIB sez. FVG una serie di corsi di aggiornamento professionale che hanno interessato tutti i colleghi bibliotecari della regione.

Le iniziative sono state molto apprezzate e oltre che occasioni di aggiornamento professionale hanno contribuito allo scambio di conoscenze e buone pratiche tra i colleghi bibliotecari nell'ottica di una migliore e ottimizzata erogazione dei servizi all'utenza.

Si auspica il prosieguo delle iniziative necessarie per garantire l'erogazione al passo coi tempi all'utenza della rete bibliotecaria regionale.

Finanziamento del progetto Nati per Leggere su base regionale

Nel 2009 e nel 2010 è stato finanziato su base regionale e con ottimi risultati il progetto Nati per Leggere destinato ai bambini della fascia di età dai 0 ai 6 anni.

L'iniziativa porta la nostra regione all'altezza dei migliori standard nazionali oltre che costituire un esempio di coordinamento delle attività su base regionale per i progetti simili organizzati sul territorio regionale.



Solo in questo modo si potrà perseguire l'obiettivo della perequazione dei trattamenti al di là dei diversi inquadramenti contrattuali previsti dai singoli enti, a garanzia dell'uniformità delle prestazioni professionali di quanti contribuiscono come tecnici alla rete bibliotecaria regionale.

Si ritiene pertanto indispensabile che anche la Regione Friuli Venezia Giulia, al pari di altre Regioni, approvi un documento relativo ai profili professionali e di competenza degli operatori delle biblioteche di ente locale e di interesse locale, inteso come strumento destinato a fissare criteri e linee guida per la selezione, l'organizzazione e il riconoscimento del personale delle biblioteche.



Associazione italiana
biblioteche – Sezione
Friuli Venezia Giulia

Criticità

Fondi destinati al capitolo delle biblioteche

La riduzione dei fondi che ha interessato in generale il settore Cultura nell'ultimo anno e in particolare il settore biblioteche costituisce una forte criticità per le attività già avviate e per i sistemi bibliotecari riconosciuti.

In aggiunta la mancanza di fondi rende sempre più remoto l'interesse per la costituzione di nuovi sistemi, con la conseguente penalizzazione dello sviluppo della rete bibliotecaria regionale.

Ufficio regionale delle biblioteche

La L.R. n. 25/2006 riconosce alla Regione soprattutto un compito di indirizzo e coordinamento, ossia un ruolo di programmazione, consulenza e verifica dell'attività svolta dalle biblioteche della rete bibliotecaria regionale e dei sistemi bibliotecari (art.13).

L'Associazione Italiana Biblioteche, come già segnalato in più occasioni sia durante l'iter di discussione delle proposte di legge che nelle sedute della Conferenza regionale dei sistemi bibliotecari, ritiene che per meglio svolgere tale compito e assicurare la qualità dei risultati dei numerosi progetti in atto o che andrebbero attuati, debba essere costituito l'Ufficio regionale delle biblioteche.

A tale ufficio andrebbero assegnate alcune unità di personale in possesso di una particolare qualificazione professionale.

Le funzioni dell'Ufficio regionale, infatti, - dall'identificazione di standard e requisiti di riferimento applicabili alla valutazione dei servizi, all'attività di monitoraggio e di misurazione dei servizi e dell'utenza delle biblioteche, fino all'organizzazione di interfacce di metainterrogazione dei cataloghi locali, alla realizzazione di cataloghi elettronici di fondi rari e di pregio e alla gestione di progetti di digitalizzazione - richiedono personale le cui competenze esulino da una normale qualifica di tipo burocratico-amministrativo e possano invece contare su una consolidata cultura del servizio della biblioteca.

Il futuro

Profili professionali degli operatori delle biblioteche

Il principio della necessità imprescindibile della qualificazione professionale specifica e dell'aggiornamento per il personale delle biblioteche pubbliche deve essere chiaro a tutti gli attori in campo; così come deve essere chiarita la necessità che le responsabilità di organizzazione e di gestione vengano affidate a dirigenti e funzionari specializzati nel settore, con titolo di studio non inferiore alla laurea e preferibilmente iscritti ad albi ed elenchi professionali.

La tutela di questo principio è fondamentale qualora si intenda riconoscere nei bibliotecari, ossia nei professionisti dell'informazione e della documentazione, la risorsa principale del sistema, con la conseguenza che uno dei compiti che le amministrazioni debbono prefiggersi in un'ottica di collaborazione è la ricerca sia di profili professionali che di percorsi formativi sempre più armonizzati fra i vari comparti degli enti locali, come del resto richiamato dalle Linee di politica bibliotecaria per le autonomie.



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
VI Commissione permanente
Trieste, 25 maggio 2010
Intervento di Romano Vecchiet
Direttore della Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine

Ciò che oggi ci viene offerto in seno alla VI Commissione regionale permanente per tentare un primo bilancio della L.R. 25/2006, può costituire l'occasione di un confronto su più piani che già le conferenze dei sistemi bibliotecari, previste nell'art. 6 della legge, in genere garantiscono, ma, probabilmente, nell'ambito di queste conferenze istituzionali, la possibile analisi della legge si sviluppa con un minor grado di impatto, visto il differente contesto che le caratterizza, decisamente più tecnico che politico.

Va detto subito, a scanso di equivoci, che la legge citata su cui oggi discutiamo è in sé una buona legge, voluta in particolare dai bibliotecari e dai loro lettori ed utenti, "cresciuta" in un confronto continuo e serrato con le varie componenti professionali, e questo positivo risultato è stato ampiamente riconosciuto in più occasioni anche sulla più autorevole manualistica nazionale di settore (DARIO D'ALESSANDRO, *Il codice delle biblioteche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, p. 411-412) proprio in una fase storica in cui le biblioteche pubbliche e la loro legislazione tendono a opacizzarsi, privilegiando altri approcci normativi (direttive, deliberazioni, norme finanziarie, ecc.) ritenute più snelle ed efficaci. Ritengo invece che la Regione Friuli Venezia Giulia, a distanza di trent'anni dal precedente provvedimento legislativo (la L.R. 60/1976), necessitava di una nuova legge che svecchiasse certe situazioni sclerotizzate (ad esempio il ruolo preminente assegnato alle commissioni di gestione, svilenti della professionalità del bibliotecario), che riconoscesse il lungo processo di rinnovamento e di crescita che ha contraddistinto la storia recente della biblioteca pubblica in Europa, sottolineando e normando le sue accresciute funzioni informative e sociali, l'essere divenuta nei casi migliori vero centro di aggregazione inter-generazionale, oltre ad aver saldamente mantenuto e ulteriormente sviluppato le sue valenze di polo culturale aperto a tutta la città e testimonianza di una memoria storica locale, non solo bibliografica, assolutamente inviolabile e da tutelare.

La legge, oltre a tutto questo, ha comportato anche uno sforzo definitorio su ciò che si deve intendere per biblioteca pubblica, sforzo notevole e mi pare completo e ricco di senso anche per l'amministratore che oggi ha un riferimento preciso su ciò che dalla biblioteca può richiedere (si vedano a questo proposito gli articoli 7, 8 e 9 del Capo II su "finalità", "compiti" e "servizi". Ma soprattutto ha, lo sappiamo, sottolineato fortemente l'ottica di cooperazione e la conseguente organizzazione di una rete bibliotecaria regionale per sistemi bibliotecari, garantendo solo alle biblioteche aggregate in sistemi un contributo finanziario regionale. Ciò sta di conseguenza provocando una spinta finalmente ampia e convinta all'aggregazione delle biblioteche soprattutto di ente locale, manifestando fin da subito processi virtuosi che possono generare, se adeguatamente diretti, forti economie di scala.

La legge del 2006 ha poi giustamente tolto quasi ogni residuale competenza alle Province in questo specifico ambito. Ritengo che tale scelta politica non vada messa più in discussione: le dimensioni territoriali e demografiche della Regione sono perfette per la conduzione di una valida politica bibliotecaria, senza necessità di intermediazioni che accrescono unicamente le spese a danno degli utenti finali, le biblioteche pubbliche. Ho più volte sottolineato (ROMANO VECCHIET, *I due livelli di cooperazione in Friuli Venezia Giulia*, in "Biblioteche oggi", 26 (2008), n. 10, p. 28-34, ora leggibile on-line su <http://www.bibliotecheoggi.it/2008/20081002801.pdf>) come si debba giungere, per quei servizi che sarebbe opportuno realizzare su scala inter-sistemica o addirittura regionale, particolari convenzioni tra Regione ed Enti locali, in particolare fra questi il Comune che già gestisce biblioteche di interesse regionale o centri sistemi. Intendo, ad esempio, convenzioni su progetti di catalogazione interessanti più biblioteche o anche più sistemi bibliotecari utilizzando lo stesso software, sul prestito interbibliotecario, da attuarsi finalmente su scala regionale e non provinciale, sul controllo della digitalizzazione dei periodici, sulle bibliografie di interesse regionale, sul deposito obbligatorio degli stampati di interesse culturale, sulla manutenzione di tutti gli OPAC afferenti a un unico *provider*, o sul coordinamento di progetti culturali che interessano l'intera Regione. Le diverse biblioteche già certificate come "di interesse regionale" o i diversi centri sistemi bibliotecari diventerebbero da un lato veri e propri erogatori di servizi su scala regionale, dall'altro strumenti di consulenza sulle più diverse tematiche (libro antico, multimediale, edilizia bibliotecaria, ecc.) per tutte le biblioteche afferenti alla rete bibliotecaria regionale.

Questa soluzione, che l'attuale normativa regionale del 2006 di certo non impedisce ma che potrebbe forse meritare un'integrazione normativa nel suo articolato, rispetterebbe il ruolo di guida politico organizzativa

della Regione, valorizzando il ruolo di quelle biblioteche che già oggi cercano di sviluppare certi progetti che, per la loro portata, si collocano al di là di un ristretto ambito territoriale comprensoriale (quello tipico dei sistemi bibliotecari), ma anche al di là di un sempre vincolante limite imposto dall'istituzione provinciale. Pieno rispetto, dunque, per la specificità storica dei già esistenti sistemi bibliotecari, per le consuetudini di cooperazione radicate nel proprio territorio, che andranno creati laddove ancora non esistono, ma sviluppo pieno di progetti di valenza regionale, che vedono diretti protagonisti Regione e biblioteche di interesse regionale.

Tutto questo non deve far perdere di vista un'ulteriore, doppia, convinzione: la Regione, proprio per sostenere questa nuova impostazione del suo lavoro, deve dotarsi di un Ufficio per le biblioteche finalmente adeguato a questi obiettivi, e non retto da un solo funzionario. E, parallelamente, i trasferimenti dei fondi finanziari regionali non devono più subire tagli da un bilancio all'altro pari al 30%, come è da poco successo. Se la Regione crede in uno sviluppo della cultura e dell'informazione su più ampie basi, non unicamente orientato sull'istituzione scolastica o sui mezzi di comunicazione di massa, deve sostenere la biblioteca pubblica, fondamentale strumento di democrazia attuato ad uno dei livelli più immediati e diretti, quello dell'Ente locale.

Oggi lo strumento legislativo c'è, occorre solo precisarne periodicamente le rinnovate funzioni.

Brandi Angela

Da: Biblioteca Statale Isontina [bs-ison@beniculturali.it]
Inviato: martedì 18 maggio 2010 9.48
A: Brandi Angela
Oggetto: Audizione VI commissione Legge regionale 25/2006.

ALLEGATO 6

Prot. n. 1651 Class. 01.07.16/2

Gorizia, 18 maggio 2010

Gentile dott.ssa Brandi,

con riferimento alla convocazione del 25 maggio assicuro la mia presenza. In merito alla legge regionale 25/2006 sul sistema bibliotecario regionale porgo le seguenti osservazioni:

- importanza effettiva della Regione quale ente organizzatore e gestore dei flussi finanziari, ne discende quindi che la Regione si doti di un ufficio qualificato (senza nulla togliere all'impegno del dott. Barattin, che d'altra parte non pare sia pure solo!);
- se ciò non fosse possibile soprattutto per carenza di personale, forse sarebbe opportuno pensare a una delega alla Provincia (almeno in ambito goriziano mi pare che la Provincia abbia la sufficiente disponibilità e competenza per portare a buon fine tale delega).

Ringrazio per l'attenzione,
 Marco Menato

----- Original Message -----

From: Brandi Angela

To: bibcivica@comune.trieste.it ; romano.vecchiet@comune.udine.it ;
 ofelia.tassancaser@comune.pordenone.it ; BS-ISON - BIBLIOTECA STATALE ISONTINA ;
 antonella.passone@bib.uniud.it ; consorzio@ccm.it ; massimo.milan@bibliotecaspilimbergo.it

Sent: Friday, May 14, 2010 1:38 PM**Subject:** audizione VI commissione

Gentilissimi,

Vi informo che la VI commissione del Consiglio regionale verrà convocata **martedì 25 maggio** dalle ore 16.00 per una serie di audizioni sullo stato di attuazione della legge regionale 25/2006 sul sistema bibliotecario regionale.

Con la presente, pertanto, chiedo la Vostra disponibilità ad intervenire alla commissione, invitandoVi a presentare, qualora lo riteniate opportuno, anche una memoria scritta con osservazioni e/o suggerimenti, da inviare a questo indirizzo di posta elettronica (anche in caso di non partecipazione). Alla presente, seguirà un invito formale.

RingraziandoVi per l'attenzione, rimango in attesa di un cortese cenno di riscontro.

Cordiali saluti

*dott. Angela Brandi
 Consiglio regionale
 servizio per l'assistenza giuridico-legislativa in materia di attività sociali e culturali
 VI commissione
 tel. 040/3773959
 angela.brandi@regione.fvg.it*



ALLEGATO N. 7

CONSORZIO CULTURALE DEL MONFALCONESE | SISTEMA BIBLIOTECARIO PROVINCIA DI GORIZIA

Audizione della Commissione VI del Consiglio regionale
Martedì 25 giugno 2010

L.R. 25/2006. Sviluppo della rete bibliotecaria regionale, tutela e valorizzazione delle biblioteche e valorizzazione del patrimonio archivistico.

Osservazioni a cura del Consorzio Culturale del Monfalconese
Biblioteca Centro Sistema del Sistema Bibliotecario della provincia di Gorizia

Le osservazioni qui sviluppate sono state formulate a cura del Consorzio Culturale del Monfalconese/Centro sistema del Sistema Bibliotecario della Provincia di Gorizia, tenendo conto delle esperienze maturate durante il primo triennio dall'entrata in vigore della L.R. 25/2006 e delle considerazioni emerse nel corso di diverse riunioni del Comitato tecnico provinciale dei Bibliotecari.

Il Consorzio Culturale a partire dal 1983 ha assicurato le funzioni di coordinamento del Sistema Bibliotecario Monfalconese, che ha progressivamente ampliato le proprie attività all'intera rete provinciale delle biblioteche.

Risultati positivi

Nel quadro del giudizio complessivamente positivo sulla nuova legge e sulla sua prima applicazione, si ritiene utile sottolineare alcuni aspetti di particolare interesse.

La nuova legge:

- ha sostenuto un processo virtuoso di maturazione di esperienze di cooperazione già collaudate, ed ha promosso la nascita e lo sviluppo di nuove reti sistemiche;
- ha promosso/imposto l'affinamento dei meccanismi di verifica dello stato e della qualità dei servizi all'interno della rete di cooperazione bibliotecaria;
- il confronto tra le diverse realtà locali e tra le diverse reti ha stimolato processi di analisi, valutazione ed emulazione
- a livello locale ha stimolato una più attenta analisi dei costi sostenuti e dei risultati ottenuti da ogni biblioteca e dalla rete sistemica nel suo insieme, e la condivisione di questi dati
- ha consentito che venisse organicamente riavviata l'esperienza dei corsi di aggiornamento professionale a livello regionale, attività di cui si sentiva la necessità. Anche il Consorzio Culturale tra il 1990 e il 2006 aveva cercato di far fronte a tale necessità con iniziative proprie, realizzate spesso in collaborazione con l'AIB, aperte anche a realtà esterne al sistema.

Criticità generali

E' necessario premettere, nonostante si tratti di un dato scontato, che le sollecitazioni positive proposte dalla legge 25 si scontrano purtroppo con la riduzione dei fondi a disposizione delle biblioteche e dei sistemi. Gli standard dinamici proposti come obiettivi a cui tendere, rischiano di risultare di fatto irraggiungibili, a fronte della contrazione delle risorse su cui le amministrazioni comunali e gli enti/associazioni proprietari delle biblioteche possono contare, e



della contemporanea riduzione dei fondi che l'Amministrazione regionale destina al sostegno di biblioteche e sistemi bibliotecari.

Rispetto al testo della legge e dei documenti derivati si propone di riconsiderare alcune questioni complesse e cruciali.

Requisiti delle biblioteche e loro tipologie

Si ritiene indispensabile avviare un'approfondita analisi delle tipologie di biblioteche pubbliche e private presenti sul territorio, in rapporto alle diverse realtà locali e alle esigenze delle stesse (biblioteche attive in Comuni di piccole, medie, grandi dimensioni; in realtà in cui sono presenti Istituti scolastici o altre agenzie educative; ecc.), per individuare i servizi minimi necessari e adeguati a ogni tipologia così identificata.

Non necessariamente tutte le strutture dovranno assicurare i medesimi servizi e raggiungere gli stessi standard dinamici, servizi e standard che dovranno essere determinati in rapporto alla realtà locale e alle reali esigenze dell'utenza.

E' importante quindi individuare tipologie di servizi diverse per diverse tipologie di biblioteca.

Nel contempo pare opportuno individuare forme che sollecitino le Amministrazioni proprietarie delle biblioteche a garantire una soglia minima di risorse per i servizi bibliotecari, oltre alla presenza di personale qualificato.

Si suggerisce pertanto:

- di individuare (nella legge o nei documenti derivati) diverse tipologie di biblioteche, rapportate alle diverse realtà locali e territoriali;
- di non generalizzare gli obiettivi standard dinamici, ma di rapportarli alle reali tipologie di biblioteche presenti sul territorio regionale;
- di stabilire parametri per i comuni e gli enti gestori di biblioteche affinché si facciano carico di garantire una soglia minima di finanziamenti riservati ai servizi bibliotecari oltre alla presenza di personale qualificato

Centri Sistema

Il documento "Idee per una politica regionale in materia di biblioteche" faceva riferimento, come del resto la legge regionale, alle Biblioteche Centro sistema, indicando le caratteristiche minime delle stesse (patrimonio, orario di apertura al pubblico ecc.) con tutte le problematiche del caso. L'esperienza maturata suggerisce di sottolineare il ruolo della Biblioteca Centro Sistema quale Centro Servizi (o Centro di Rete), evidenziando la possibilità che tale funzione sia assicurata da un Centro servizi "autonomo", eventualmente collegato a una delle biblioteche del sistema. In tale prospettiva il Centro sistema non deve necessariamente coincidere "in toto" con una biblioteca pubblica e meno significativi e vincolanti risultano i criteri di individuazione collegati al patrimonio, all'orario di apertura al pubblico ecc.

Sulla base dell'esperienza consolidata all'interno del SBP di Gorizia si ritiene che tale soluzione possa utilmente contribuire a evitare sovrapposizioni di attività, funzioni, personale, risorse e ruoli. In tale ottica l'Ente gestore del Centro sistema deve assicurare locali, strumentazione, personale nonché risorse finanziarie appositamente dedicati alle attività di rete. Non sembrano quindi rilevanti, nell'individuazione del centro di rete, elementi quali il numero di volumi posseduto o l'orario di apertura al pubblico; rilevante appare invece l'analisi delle possibilità operative (personale, strutture, attrezzature, esperienza ecc.) che possono essere assicurate dall'Ente gestore del Centro sistema.

Le recenti esperienze collaudate dalla rete isontina segnalano come l'ente gestore del Centro sistema possa convenientemente curare anche la gestione diretta di alcune biblioteche locali.



Autonomia organizzativa

L'impostazione generale della "convenzione tipo" proposta, di fatto limita fortemente l'autonomia organizzativa di ogni sistema: fatte salve le caratteristiche fondamentali (rappresentatività, democraticità ecc.) e alcune modalità di funzionamento di base, ogni sistema dovrebbe poter configurare la propria struttura organizzativa nel modo più funzionale alla propria specifica realtà, redigendo di conseguenza il testo delle relative convenzioni.

Biblioteche di interesse regionale

Alla luce dell'art. 11 della L.R. 25 e degli artt. 4 e 5 del Regolamento, per quanto relativo all'individuazione ed ai criteri per il riconoscimento delle biblioteche di interesse regionale si ritiene utile approfondire e definire meglio i requisiti e le caratteristiche richiesti per l'attribuzione di tale riconoscimento. Ad esempio non sembrano indispensabili requisiti che facciano riferimento alle ore di apertura al pubblico delle strutture, o al patrimonio in termini meramente quantitativi.

Bacino di utenza / popolazione

Sia nel caso dei centri sistema non coincidenti con una biblioteca comunale, che nel caso delle biblioteche di interesse regionale, delle biblioteche specializzate e delle biblioteche di associazione, è indispensabile definire a quale convenzionale bacino di utenza debbano essere riferiti gli standard obiettivo dinamici.

Ufficio regionale biblioteche

Si ritiene utile segnalare da un lato l'opportunità della costituzione di un Ufficio regionale delle biblioteche, dall'altro la possibilità di attivare occasioni periodiche di confronto e coordinamento tra i sistemi, con modalità diverse dalla "conferenza regionale dei sistemi" (gruppi di lavoro e/o seminari tematici?)

Criticità specifiche - Il caso CCM/SbpGO

La realtà istituzionale del Sistema isontino è attualmente così configurata:

- Il CCM è un consorzio di Enti locali e altri Enti pubblici (L.R. 1/2006) che gestisce servizi e attività culturali;
- Il Sistema bibliotecario, costituito nel 1982 per iniziativa delle nove Amministrazioni comunali del Monfalconese, è un servizio del Consorzio Culturale del Monfalconese (Art. 5, c.2, lett. d dello Statuto CCM) ;
- Nel corso degli anni hanno aderito al Sistema, con specifica convenzione, altri 13 comuni della provincia di Gorizia, 1 comune della provincia di Trieste, 1 comune della provincia di Udine; con la Biblioteca Statale Isontina e la Biblioteca slovena Damir Feigel sono attive specifiche forme di cooperazione;
- Dal 2001 è stato avviato un rapporto di cooperazione con l'Amministrazione provinciale relativo in particolare ai servizi di rete (sistema gestionale on-line, servizio di interprestito);
- Nel 2009 è stato sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa con la Provincia di Gorizia per la collaborazione nella gestione dei servizi bibliotecari sull'intero territorio provinciale;
- Attualmente al Sistema bibliotecario aderiscono 22 Comuni, per complessive 27 biblioteche comunali e di altra natura.

Il Consorzio, di concerto con tutte le biblioteche aderenti, ha avviato una serie di attività finalizzate alla coerente applicazione delle previsioni della L.R. 25/2006, predisponendo tra



l'altro un vero e proprio bilancio di sistema e il testo di una nuova convenzione, con contestuale regolamento di funzionamento, conformemente alle previsioni della L.R. 25/2006 e dei relativi regolamenti applicativi.

Tuttavia la prosecuzione di tale percorso trova un reale ostacolo nell'attuale sistema legislativo.

Infatti la Biblioteca del CCM:

- a) rientra tra le Biblioteche Centro Sistema riconosciute in attuazione del DPREG 23 maggio 2007, n. 142/Pres, ovvero ai sensi dell'art. 29, comma 1 della Legge;
- b) tale biblioteca, pur rispondendo ad alcuni dei requisiti di cui all'art. 2, comma 3 del regolamento emanato con DPREG 262/2008 e modificato con DPREG 98/2009, potrebbe non rispettare alcuni degli Obiettivi Standard Dinamici, anche perché alcuni di questi sono rapportati al bacino di popolazione di riferimento. La definizione di tale bacino, automatica per una biblioteca comunale, rappresenta un elemento aleatorio per una biblioteca specializzata come quella del CCM (si sorvola sul fatto che negli ultimi anni il CCM abbia trasferito più volte la propria sede);
- c) l'art. 23 del regolamento, tuttavia dispone che *“L'individuazione di sistemi effettuata ai sensi dell'art. 29, comma 1, della legge mantiene efficacia, sino alla data di adozione del provvedimento di cui all'art. 3, comma 3, conseguente all'eventuale riagggregazione in forma diversa dei sistemi stessi.”*;
- d) il riconoscimento in via provvisoria ai sensi del DPREG 146/2007 è tuttora valido;
- e) il sistema, pertanto, dovrebbe adeguarsi ai contenuti di convenzione e regolamento tipo, creando quel sistema di architettura istituzionale e decisorio impostato dalla Legge e dai regolamenti attuativi;
- f) nel momento in cui il Consorzio presentasse un'ipotesi di convenzione e regolamento, conformi a quello “tipo” predisposto dalla Direzione regionale, trattandosi di atti che comporterebbero variazioni dell'assetto del sistema e modifiche delle convenzioni, scatterebbero le verifiche di cui all'art. 3, comma 4 del Regolamento, con tutti i possibili problemi evidenziati alla lettera b);
- g) d'altra parte, l'art. 3, comma 3 del regolamento medesimo, dispone che all'individuazione della biblioteca centro sistema si provvede previa verifica della coerenza della convenzione stipulata rispetto alla convenzione tipo, con l'evidenza che allorché il Consorzio avviasse un procedimento di adeguamento della convenzione si ricadrebbe nella fattispecie di cui alla precedente lettera f).

Alla luce delle considerazioni sopra effettuate risulta pertanto evidente che il quadro normativo evidenziato:

- riconosce un sistema incardinato presso il CCM che non risponde attualmente al quadro normativo;
- preclude allo stesso sistema la possibilità di adeguarsi all'architettura istituzionale delineata dal legislatore regionale, ma al contempo impone al sistema di adeguarsi;
- non chiarisce in alcun modo, ai fini del calcolo degli Obiettivi di Standard Dinamici, quale debba essere il bacino di popolazione di riferimento per una biblioteca specializzata diversa da quella propria del singolo comune

Conclusioni

L'esperienza maturata secondo il modello organizzativo attuale - Sistema costituito dalla rete delle biblioteche e dal “centro servizi” (Centro sistema) del CCM - che ha permesso di raggiungere risultati decisamente positivi, suggerisce in ogni caso una considerazione di carattere generale: **non necessariamente il Centro sistema deve coincidere o essere incardinato su una delle Biblioteche aderenti**, come attualmente previsto dalla normativa regionale, tale ruolo può essere assicurato anche da una struttura di tipo diverso, orientata



prevalentemente allo svolgimento di attività di rete e ad assicurare servizi alle biblioteche aderenti.

In tale prospettiva, il Centro sistema, inteso come centro servizi per le biblioteche, non condizionato dalle urgenze legate alla gestione dei servizi diretti agli utenti (se non per quanto relativo ad alcuni interventi di tipo specialistico, come l'interprestito nazionale e internazionale, assicurati dal Centro sistema direttamente agli utenti e a tutte le biblioteche del Sistema) può assicurare prioritaria attenzione alle necessità della rete, ai servizi condivisi, e svolgere funzioni di mediazione e "compensazione" tra le realtà di dimensioni maggiori e quelle più piccole.



Aderiscono le Biblioteche civiche di:
Clauzetto, Forgaria nel Friuli, Meduno, Pinzano al Tagliamento,
San Giorgio della Richinvelda, Sequals, Spilimbergo,
Tramonti di Sopra, Travesio, Vito d'Asio
Biblioteca centro sistema:
Biblioteca Civica di Spilimbergo

ALLEGATO 

**All'att.ne della
VI Commissione
del Consiglio Regionale FVG**

Spilimbergo, 25.05.2010

Oggetto: Audizione sullo stato di attuazione della LR 25/06 – 25.05.2010

Ringraziando per l'invito ricevuto, spiace comunicare che sia il sottoscritto che Maria Antonietta Moro, responsabile della Biblioteca Civica di Spilimbergo e del Sistema bibliotecario SeBiCo, sono impossibilitati ad intervenire.

Abbiamo però ritenuto utile inviare questa breve nota scritta, sperando di fornire un piccolo contributo alla discussione.

La LR 25/06 ha costituito certamente un importante punto di partenza per la creazione e lo sviluppo di una rete bibliotecaria regionale.

Da un lato ha portato al riconoscimento dei sistemi bibliotecari già esistenti, incentivandone l'effettiva operatività e stimolando la progressiva integrazione dei servizi all'interno dei sistemi stessi.

Dall'altro lato ha dato l'avvio a processi di formazione (spesso faticosi) di nuovi sistemi bibliotecari, gettando inoltre le basi per ulteriori successive aggregazioni tra sistemi.

Riteniamo pertanto che la Regione debba continuare ad incentivare e sostenere i sistemi già esistenti ed i processi di aggregazione già in atto, nella piena consapevolezza che solo un investimento di risorse iniziale e prolungato nel tempo può produrre, a medio-lungo termine, concreti benefici in termini di servizi all'utente-cittadino.

A nostro avviso manca però una forte figura centrale di riferimento, che nella prima estensione della bozza era stata individuata nell'*Ufficio regionale delle biblioteche*. Pur riconoscendo l'impegno e la professionalità dei funzionari ora addetti, si sente la mancanza di un Ufficio regionale ad hoc, in possesso degli strumenti per raccogliere, recepire e rispondere efficacemente alle istanze proveniente dal mondo delle biblioteche regionali.

Ufficio che ad esempio possa farsi carico dell'istituzione di un servizio di prestito interbibliotecario, compito demandato alle province in base all'art. 13 della stessa LR 25/06, ma che andrebbe preferibilmente organizzato su base regionale, considerata l'estensione relativamente limitata del nostro territorio.

Infine un esplicito riconoscimento e supporto andrebbe garantito a quelle reti sovrasistemiche (Infoteca in primis) che hanno garantito (prima alla stragrande maggioranza delle biblioteche regionali e poi anche ai nascenti sistemi) l'avvio ed il mantenimento di tutta una serie di funzionalità (visibilità del catalogo in linea, possibilità di catalogazione derivata e partecipata, prestito interbibliotecario), ponendo le premesse per l'offerta di nuovi servizi all'utenza e per il potenziamento e l'integrazione dei servizi già esistenti.

Grazie per l'attenzione.

Massimo Milan
Biblioteca Civica di Spilimbergo



ALLEGATO N. 9

Trieste 25 maggio 2010

comune di trieste
piazza Unità d'Italia 4
34121 Trieste
tel. 040 6751
www.comune.trieste.it
partita iva 00210240321

Prot. corr. M3- 2/2/1 - 3/10 (1614)

SERVIZIO BIBLIOTECARIO URBANO (Biblioteca Civica A. Hortis – Trieste)

Memoria per l'audizione indetta dalla VI Commissione permanente in merito all'attuazione della legge regionale 25/2006 "Sviluppo della rete bibliotecaria regionale, tutela e valorizzazione delle biblioteche e valorizzazione del patrimonio archivistico"

Il Servizio Bibliotecario Urbano del Comune di Trieste si compone di una biblioteca di conservazione: Biblioteca civica A.Hortis, di due biblioteche di pubblica lettura: Biblioteca Quarantotti Gambini e Biblioteca Stelio Mattioni, di una emeroteca, dell'archivio detto "diplomatico".

Come da finalità istituzionali, la Biblioteca Civica "Hortis" offre supporto alla ricerca scientifica e ha operato per assicurare la miglior conservazione dei materiali di pregio, antichi e rari, oltre a valorizzare le proprie risorse attraverso l'allestimento di mostre, le pubblicazioni e l'organizzazione di eventi culturali. La Biblioteca Quarantotti Gambini e la biblioteca Mattioni erogano il servizio di pubblica lettura, offrendo alla utenza prima informazione, consultazione a scaffale aperto, emeroteca, servizio ragazzi, prestito domiciliare, attività di promozione della lettura e del servizio bibliotecario.

I lavori di ristrutturazione architettonica di palazzo Maurizio Biserini in cui la biblioteca è storicamente collocata, hanno portato all'apertura della nuova sede temporanea di via Madonna del Mare n. 13. Oltre a portare alla movimentazione di decine di migliaia di documenti, in parte trasferiti in depositi esterni, in parte portati in via Madonna del Mare, questo spostamento ha comportato una riorganizzazione del lavoro per tutti i dipendenti della Civica. Visto che comunque la maggior parte del patrimonio della biblioteca è tutt'ora collocato nella sede storica, quotidianamente funziona un servizio di prelievo dei volumi richiesti dall'utenza in consultazione e prestito che comporta un aggravio di lavoro per il personale e una penalizzazione per gli utenti che possono ottenere il materiale richiesto solo in tempo differito rispetto alla richiesta.

Risulta imprescindibile l'attuazione del principio confermato dalla normativa dove si prevede che la Regione sostiene l'edilizia bibliotecaria e l'adeguamento delle strutture alle esigenze qualitative e quantitative del servizio da erogare.

I lavori di ristrutturazione, iniziati al secondo piano del palazzo, trovano attualmente copertura finanziaria solo in minima parte; per la ristrutturazione completa del palazzo storico – come previsto dal progetto esecutivo già approvato - è necessario acquisire ancora circa 7 milioni di euro.

Per quanto attiene al deposito legale dei documenti risulta urgente **l'istituzione dell'Archivio Regionale della Produzione Editoriale da parte della Regione:** la mancanza di spazi da

adibire a depositi comporta notevoli problemi logistici/organizzativi per le ulteriori copie del deposito legale.

In merito all'attuazione di quanto disposto dalla normativa in oggetto, tenendo conto della sempre più ridotta disponibilità finanziaria e di risorse umane, il Servizio Bibliotecario Urbano:

- ha dato inizio ad un progetto di recupero del patrimonio storico delle biblioteche scolastiche della provincia di Trieste,
- si sta attrezzando per offrire, in tempi brevi, il servizio internet al pubblico in tutte le biblioteche e presso l'emeroteca,
- ha dato avvio allo studio per la formulazione della Carta dei Servizi e per la revisione completa del Regolamento,
- ha provveduto all'eliminazione dell'istituto della cauzione in attuazione a quanto disposto dall'art. 9 comma 3 della normativa.

f.to IL DIRETTORE DI AREA
(dott. Adriano Dugulin)



RETE DEGLI ECOMUSEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

MEMORIA PER AUDIZIONE VI COMMISSIONE PERMANENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE 25 MAGGIO 2010

Dopo l'approvazione della legge regionale 10/2006, nata a seguito di un intenso processo partecipativo, gli ecomusei stanno sempre più diventando, anche nella Regione FVG, una realtà significativa e innovativa in grado di contribuire positivamente e fattivamente all'immagine e allo sviluppo culturale ed economico del territorio.

Attualmente quattro sono le realtà riconosciute di interesse regionale: l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese e l'Ecomuseo delle Dolomiti Friulane - Lis Aganis nel 2006, l'Ecomuseo Val Resia nel 2008 e l'Ecomuseo I Mistirs di Paularo nel 2009.

Nato nel 2000 con un finanziamento Leader, l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese opera nell'ambito di un'unità geografica omogenea: il Campo di Osoppo-Gemona. Ne fanno parte sei Comuni: Artegna, Buja, Gemona del Friuli, Majano, Montenars e Osoppo. Il coordinamento e la gestione delle attività è affidata a un'associazione culturale che opera con un direttivo di cui fanno parte un rappresentante degli Enti locali, i rappresentanti delle realtà che aderiscono al progetto ecomuseale (scuole, comitati di borgata, associazioni di categoria, imprese) e i rappresentanti dei volontari impegnati nelle attività. L'Ecomuseo ha promosso una rete di servizi (luoghi di interpretazione, centri espositivi, sentieri, iniziative) che valorizzano le peculiarità culturali, storiche, etnografiche e ambientali del territorio del Gemonese. Dal 2004 fa parte della rete Mondì Locali che riunisce 28 realtà ecomuseali italiane con iniziative di scambio culturale e formativo tra gli operatori del settore. Oltre 5000 sono i ragazzi che annualmente usufruiscono delle proposte didattiche offerte dall'Ecomuseo e circa un migliaio le persone che annualmente si iscrivono ai corsi di cultura locale o partecipano alle iniziative di approfondimento culturale e di conoscenza dell'ambito territoriale. Circa un centinaio sono invece i volontari che, a rotazione, si alternano nelle varie attività.

L'Ecomuseo delle Dolomiti Friulane - Lis Aganis opera dal 2004 su impulso del GAL Montagna Leader che ha contribuito alla sua affermazione. Gestito dall'associazione culturale "Lis Aganis" conta 44 soci: la Provincia di Pordenone, la Comunità Montana del Friuli Occidentale, 20 comuni, il Bacino imbrifero montano del Livenza - Pordenone, 20 associazioni culturali, una direzione didattica. L'Ecomuseo coordina l'attività degli associati con i quali contribuisce a gestire 26 cellule tematiche, luoghi di interpretazione inseriti nei tre percorsi ecomuseali acqua, sassi e mestieri (musei, piccole collezioni, esposizioni permanenti, sentieri, centri di didattica, borghi e singole architetture di pregio). È un sistema culturale, sociale e turistico della montagna del Friuli Occidentale sostenuto anche dalla partecipazione finanziaria degli stessi soci: coinvolge e aggrega comunità locali, associazioni e istituzioni anche esterne all'area, quali scuole, università, altri ecomusei; attraverso la progettazione partecipata e l'attività didattica e di ricerca racconta, tutela e valorizza il patrimonio locale materiale e immateriale; promuove il territorio, veicola migliaia di visitatori locali e non (scuole, università della

Terza Età, gruppi culturali e sportivi, singoli cittadini); svolge attività di ricerca e documentazione, realizza eventi e manifestazioni, mostre e concorsi, visite guidate, passeggiate e incontri tematici, laboratori per bambini e adulti, pubblicazioni che promuove attraverso depliant, calendari, iniziative, cartoline, conferenze stampa, newsletter settimanali, articoli e inserti su riviste, quotidiani e siti web, facebook, interviste su Tv locali e radio.

Progetto pilota programmato dal Piano di fruizione turistico-naturalistica, la divulgazione e l'educazione ambientale del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie, l'*Ecomuseo Val Resia* ha iniziato il suo percorso nel 2001 con l'indagine, l'inventariazione e la raccolta documentale del patrimonio storico-etnografico e culturale della Val Resia. Nell'agosto 2007 sono stati inaugurati quattro percorsi tematici che dal centro del paese (Prato) conducono il visitatore in luoghi significativi ed esemplificativi della cultura locale (Sella Carnizza, gli alpeggi di Provàlo, gli stavoli Ruschis e la borgata di Coritis) collegando tra loro tutta una serie di emergenze sia storiche che naturalistiche e contribuendo alla comprensione dei luoghi e della comunità. Gestore delle attività dell'*Ecomuseo* è il Comune di Resia attraverso una consulta della quale fanno parte associazioni locali, scuole e l'Ente Parco delle Prealpi Giulie.

L'*Ecomuseo I Mistirs di Paularo* è nato per mettere a sistema tutta l'attività che varie associazioni svolgono nella Val d'Incarajo. Si sviluppa attorno al tema degli antichi mestieri di montagna: allevamento e agricoltura, governo del bosco e fluitazione, artigianato locale (legno, ferro, lana). Il Comune di Paularo ne gestisce l'attività attraverso un apposito comitato di gestione dallo stesso presieduto coordinando, promuovendo e sostenendo le iniziative delle varie associazioni. Diverse sono le azioni svolte e promosse dal comitato di gestione che vanno dalla ricerca storica, alla riproposizione passando attraverso la formazione e la comunicazione. L'attività di ricerca storica viene effettuata attraverso diverse associazioni che con il coinvolgimento della popolazione ogni anno ricercano gli elementi mancanti al puzzle del quadro generale dei mestieri per presentarlo nel consueto appuntamento della festa dei "Mistirs" in modo completo e fedele cercando di riproporre non solo una rievocazione ma anche una serie di elementi suggestivi che permettano di trasmettere i valori le emozioni e le particolarità sia alle nuove generazioni sia a chi vuole riscoprire la cultura di questo paese. Di notevole importanza è il ruolo formativo e conoscitivo che viene svolto dalla scuola e dall'università della terza età, che fanno parte del comitato di gestione. Esse organizzano utilizzando risorse umane locali, corsi per trasmettere alla popolazione i saperi dei vari mestieri e delle varie attività dall'intaglio al ricamo dal recupero dei mobili fino alla conoscenza riscoperta del territorio e del suo patrimonio faunistico e naturalistico. L'attività dell'*ecomuseo* parte da un'azione di ricerca, passa attraverso un'azione di approfondimento e di formazione e si conclude con una presentazione finale delle varie attività che l'intera popolazione propone con la Festa dei "Mistirs" dove i saperi e tutta l'operatività della comunità vengono valorizzate all'unisono.

Gli *ecomusei* riconosciuti operano per conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale delle comunità di riferimento e, attraverso le loro azioni, concorrono attivamente alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale, etnografico e naturalistico delle aree di riferimento. Facendo propri i concetti di territorio, patrimonio e comunità, negli ultimi anni il lavoro degli *ecomusei* si è progressivamente affinato dando voce e sostanza a quello che è diventato un vero e proprio sistema territoriale, in grado di rappresentare e stimolare la dimensione culturale, ambientale e socio-economica dell'ambito in cui le realtà *ecomuseali* agiscono.

L'elenco delle attività svolte è sufficiente per rappresentare la natura specifica, sistemica e dinamica degli ecomusei regionali:

1] la conoscenza e la catalogazione del patrimonio materiale e immateriale viene promossa con il metodo delle "mappe di comunità", grazie al quale sono gli stessi abitanti a essere coinvolti in attività di ricerca, documentazione e rielaborazione della propria storia e del proprio patrimonio. I risultati sono di grande interesse sia per l'inserimento dei dati nel catalogo del SIRPAC (gran parte di queste attività infatti vengono svolte in collaborazione con il Centro Regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin di Passariano) ma pure per l'impatto sociale dello strumento della mappa, considerando il gran numero di anziani che vengono coinvolti nel processo di ricerca e autorappresentazione e a cui si ridà un ruolo attivo;

2] il coinvolgimento delle giovani generazioni in laboratori dedicati alla sostenibilità e percorsi guidati che interpretano gli aspetti salienti del territorio e del vissuto delle generazioni passate, offre lo spunto per creare coscienze attente e stili di vita più consoni ai cittadini di domani;

3] la collaborazione con università, istituti di ricerca, associazioni di categoria per elaborare progetti di recupero e valorizzazione di produzioni tipiche legate alle specificità del territorio favorisce la riscoperta del patrimonio culturale avviando e rafforzando piccole iniziative economiche che associate in filiere locali e collegate a eventi e manifestazioni di richiamo promuovono in modo complementare anche l'attività turistica;

4] la capacità di promuovere in modo congiunto le numerose attività culturali (mostre, convegni, pubblicazioni, studi e ricerche...) e ricreative (visite guidate, passeggiate di conoscenza, serate nei musei, laboratori per adulti e bambini...) che singole associazioni propongono nell'arco delle stagioni denota la crescita organizzativa e la valenza aggregativa degli ecomusei.

Gli ecomusei riconosciuti dalla Regione FVG non vanno a insediarsi in spazi già occupati da altre realtà ma costituiscono, per natura, finalità, metodo e contenuti, realtà diverse e innovative rispetto a proposte di semplice marketing territoriale.

Alla luce dell'esperienza maturata in questi anni e con l'esigenza di confrontarsi per ampliare la propria capacità di interlocuzione, gli ecomusei riconosciuti di interesse regionale nella primavera 2009 hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che ha dato vita alla *Rete regionale degli ecomusei del FVG* che si pone come finalità l'ottimizzazione delle risorse, lo scambio di esperienze, il trasferimento di buone pratiche e la concertazione di iniziative e azioni comuni (vedi documento allegato).

I rappresentanti delle quattro realtà ecomuseali si incontrano ormai regolarmente, con cadenza almeno trimestrale, dando impulso alle attività in corso e raccogliendo nuove idee per quelle da realizzare. Tra le iniziative promosse dalle Rete va registrata, grazie alla collaborazione con l'Assessorato e la Direzione competenti, l'identificazione e la realizzazione di un logo regionale degli ecomusei che va ad affiancarsi ad analoghi *brand* utilizzati per il turismo e il settore delle aree protette ed è in grado di rappresentare con immediatezza l'idea di sistema che sta alla base della Rete, dando adeguata visibilità al ruolo assunto dalla Regione FVG nella sua creazione e gestione. Sono inoltre in corso, mediante contatti avviati con vari uffici regionali, valutazioni sulla possibilità di dare adeguata visibilità a tale sistema sui siti web della Regione.

Inoltre, dovendo ricorrere sempre più spesso a fondi propri che provengono dagli associati o dai bilanci comunali, gli ecomusei della rete si sono mossi anche sul versante dei progetti cofinanziati dall'Unione Europea presentando in partenariato con il Museo etnografico della Provincia di Belluno, il Parco delle Dolomiti Bellunesi e il Nationalpark Nockberge il progetto "Tipicità & (Eco)Musei" a valere sugli SPF dell'Interreg Italia - Austria.

Da questa disanima appare chiaro come il percorso compiuto dagli ecomusei in questi pochi anni si sia strutturato e arricchito di contenuti. Le varie iniziative vengono portate avanti con competenza e incisività, ma al tempo stesso è necessario un concreto sostegno da parte della Regione in termini di indicazioni strategiche e risorse economiche, anche per non venire meno alle aspettative nate sul territorio.

A tal fine, ribadendo il giudizio positivo sulla L.R. 10/2006 e del relativo Regolamento attuativo (D.P.R. 27 agosto 2007 n. 0267/Pres.), ci permettiamo di suggerire alcuni correttivi che permettano agli ecomusei di svolgere con maggior incisività e certezza la loro attività:

1] per programmare annualmente con efficacia le azioni degli ecomusei riconosciuti si suggerisce che, in caso di riconoscimento di nuovi ecomusei questi non possano accedere al riparto dei contributi fino all'anno successivo a quello del riconoscimento e che il termine del procedimento di concessione dei contributi (art. 17 del regolamento) venga emanato entro il primo semestre dell'anno;

2] per agevolare il coinvolgimento e la partecipazione della popolazione si chiede di verificare l'opportunità di applicare ai fondi della L.R. 10/2006 le disposizioni specifiche in materia di "Fornitura di beni e di servizi senza pagamento in denaro" ai sensi dell'art. 54 del Reg. (CE) n. 1974/2006, che prevede che per le misure che implicano investimenti in natura, i contributi di beneficiari pubblici o privati, segnatamente la fornitura di beni o servizi senza pagamento in denaro giustificato da fattura o documenti equivalenti, possono essere considerati spese ammissibili se rispettano le seguenti condizioni:

a. che i contributi consistano nella fornitura di terreni o immobili, attrezzature o materiali, attività di ricerca o professionali, o prestazioni volontarie non retribuite;

b. che i contributi non siano collegati a operazioni di ingegneria finanziaria di cui all'articolo 50 del regolamento;

c. che il valore dei contributi possa essere valutato e verificato da un organismo indipendente.

Nel caso di prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato sulla base del tempo impiegato e della tariffa oraria e giornaliera per prestazioni equivalenti (certificazione da parte di un soggetto terzo es. consulente del lavoro);

3] per colmare le esigenze formative puntuali e specifiche di ogni singola realtà ecomuseale e favorire l'interesse degli studenti verso forme di collaborazione e/o tirocini presso le stesse, si chiede di indirizzare gli enti preposti alla formazione a presentare le richieste di finanziamento per programmi formativi solo su specifiche esigenze degli ecomusei e/o della Rete degli ecomusei.

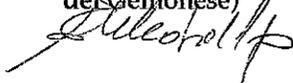
In questo modo sarà garantita una programmazione certa venendo incontro alle necessità di sviluppo culturale del territorio ed evitando sprechi di denaro pubblico.

Infine vogliamo confermare la nostra disponibilità a organizzare e/o partecipare a periodici momenti di confronto che coinvolgano i diversi livelli dell'Amministrazione regionale, oltre al Comitato Tecnico Scientifico previsto dalla L.R. 10/2006, finalizzati a valutare l'esperienza in corso e a ragionare sui suoi possibili sviluppi futuri.

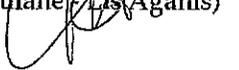
Con osservanza

25 maggio 2010

Etelca Ridolfo
(Ecomuseo delle Acque
del Gemonese)



Ezio Cesaratto
(Ecomuseo delle Dolomiti
Friulane - Lis Aganis)



Sergio Chinese
(Ecomuseo Val Resia)



Ottorino Faleschini
(Ecomuseo I Mistirs
di Paularo)



Guido Masè
Architetto del territorio
Venezia

Audizione della VI Commissione "Cultura" - Consiglio Regionale FVG
Trieste - 25 maggio 2010

OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI¹ (Guido Masè)

0. Premessa

Avendo personalmente lette, studiate e confrontate le sette Leggi vigenti in Italia, in materia di Ecomusei², posso dire e sostenere, senza tema di smentite, che la LR 10/2006, pur essendo stata promulgata per terza in ordine di tempo, appare la più completa, equilibrata e convincente di tutte, in particolare proprio per la definizione dell'Ente Ecomuseale, che ritengo pertinente, sia in prospettiva storica che guardando al futuro.

Tenendo conto della natura e dei compiti dell'Ecomuseo, secondo le disposizioni della LR 10/2006³, alla luce della Convenzione europea per il Paesaggio e del Codice italiano dei Beni culturali e del Paesaggio, si possono svolgere - esponendole molto schematicamente - alcune considerazioni.

In altre parole, tenendo conto, sia della configurazione giuridica attuale dell'istituto ecomuseale, che del multiforme e significativo ruolo svolto in questi anni dagli Ecomusei regionali riconosciuti, mi sembra opportuno proporre di valutare alcune possibili messe a punto, rivolte a far compiere un ulteriore passo avanti a questi Enti associativi, nel quadro della complessiva tutela, valorizzazione e gestione del Patrimonio culturale e del Paesaggio regionali.

1. Posto che lo scopo degli Ecomusei è:

- *"di recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, le figure e i fatti, la cultura materiale e immateriale, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio regionale"*,

- *"nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale"*
(art 1. co 1, LR 10/2006)

2. che l'Ecomuseo è:

"una forma museale mirante a conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità". "Consiste in un progetto integrato di tutela e valorizzazione di un territorio geograficamente, socialmente ed economicamente omogeneo che produce e contiene paesaggi, risorse naturali ed elementi patrimoniali, materiali e immateriali";
(art 1. co 2, LR 10/2006)

3. che le finalità prioritarie degli Ecomusei sono:

a) rafforzare il senso di appartenenza e delle identità locali attraverso il recupero e la riproposizione in chiave dinamico-evolutiva delle radici storiche e culturali delle comunità;
b) attivare e rendere partecipi direttamente le comunità, le istituzioni culturali e scolastiche e le associazioni locali ai processi di valorizzazione, ricerca, fruizione attiva e

¹ "Sarà gradita la presentazione di una memoria scritta, con osservazioni e suggerimenti in ordine allo stato di attuazione della LR 10/2006 sugli Ecomusei" (v. convocazione audizione, 13 maggio 2010)

² in occasione della preparazione di una lezione su: "La legge regionale del Friuli Venezia Giulia per l'istituzione di ecomusei", nell'ambito del Terzo modulo: "Strumenti per la progettazione e la gestione di un ecomuseo" del Corso di Formazione per Operatori Ecomuseali di Valle D'Itria, Coordinato da arch Eugenio Lombardi, Villa Mitolo, Locorotondo (BA), 26 settembre 2009

³ alla attuazione della quale mi onoro di partecipare quale "esperto di Ecomusei" nell'ambito dell'attività del Comitato tecnico scientifico regionale

Guido Masè
architetto del Territorio
Venezia

promozione del patrimonio culturale-materiale, immateriale-sociale e ambientale della regione, compresi i saperi tramandati e le tradizioni;

c) conservare, ripristinare, restaurare e valorizzare ambienti di vita e di lavoro tradizionali, utili per tramandare le testimonianze della cultura materiale e ricostruire le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali e ricreative, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nella produzione agricola, silvicola, artigianale e industriale;

d) valorizzare e diffondere il patrimonio culturale in quanto elemento del territorio, funzionale alla costruzione e rivitalizzazione di reti di attivita' e servizi volti a promuovere la sostenibilita' ambientale e sociale di un'area omogenea;

e) promuovere e sostenere le attivita' di ricerca scientifica e didattico-educativa relative alla storia e alle tradizioni locali del territorio;

f) recuperare e utilizzare nelle diverse attivita' le lingue originali d'uso;"
(art 1. co 3, LR 10/2006)

4. e inoltre che:

"i criteri e i requisiti minimi per il riconoscimento della qualifica di Ecomuseo, tengono conto delle seguenti priorit :

"a) caratteristiche di omogeneita' culturale, geografica e paesaggistica del territorio in cui si propone l'Ecomuseo;

b) partecipazione attiva della comunita' locale nel progetto di animazione culturale;

c) presenza di enti locali singoli o associati;

d) presenza di beni di comunita', ovvero di elementi patrimoniali, materiali e immateriali, naturalistici e ambientali di riconosciuto valore in primo luogo per le stesse comunita';

e) allestimento di un luogo aperto al pubblico di interpretazione, documentazione e informazione;

f) esistenza di itinerari di visita e luoghi di interpretazione;

g) marginalita' dell'area;

h) presenza attiva e documentata, da almeno tre anni, sul territorio;

i) assenza sul medesimo territorio di altri Ecomusei, fatti salvi quelli di natura esclusivamente tematica"

(art 2. co 3, LR 10/2006);

5. e tenendo presente che la Convenzione europea del Paesaggio⁴ statuisce che:

"a "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, cosi' come   percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;

b "Politica del paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorit  pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;

c "Obiettivo di qualit  paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorit  pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;

d "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;

e "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;

f "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi."

6. e infine, richiamando il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio:

⁴ Convenzione europea del Paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000, art 1 - Ratificata dal Presidente della Repubblica con Legge 14/ 2006

“PARTE PRIMA - Disposizioni generali

Art. 1. Principi 1. In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del presente codice. 2. La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura. 3. Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione. 4. Gli altri soggetti pubblici, nello svolgimento della loro attività, assicurano la conservazione e la pubblica fruizione del loro patrimonio culturale. 5. I privati proprietari, possessori o detentori di beni appartenenti al patrimonio culturale, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, sono tenuti a garantirne la conservazione. (comma così modificato dall'articolo 1 del d.lgs. n. 62 del 2008) 6. Le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale indicate ai commi 3, 4 e 5 sono svolte in conformità alla normativa di tutela.

Art. 2. Patrimonio culturale 1. Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici. 2. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà. 3. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge. 4. I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

Art. 3. Tutela del patrimonio culturale 1. La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, rivolta ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione. 2. L'esercizio delle funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti volti a conformare e regolare diritti e comportamenti inerenti al patrimonio culturale.”

7. Tutto ciò tenuto presente, si può tranquillamente sostenere che l'Ecomuseo, come definito e strutturato dalla LR 10/2006, quale: “progetto integrato di tutela e valorizzazione di un territorio geograficamente, socialmente ed economicamente omogeneo che produce e contiene paesaggi, risorse naturali ed elementi patrimoniali, materiali e immateriali”, sia un Ente che si occupa di paesaggio e che se occupa con un approccio progettuale, ovvero conoscitivo e propositivo.

In questo senso, l'Ecomuseo è un Ente che concorre alla formazione della pianificazione, Ente volontario, che organizza e struttura la partecipazione concreta e operante dei cittadini alla individuazione dei valori culturali e alla formazione degli indirizzi della pianificazione del Paesaggio (ad es, attraverso la costruzione partecipata e progressiva di “Mappe di Comunità”). Infatti, l'Ecomuseo ricerca e offre al mercato culturale la lettura multidisciplinare dei caratteri storici, naturali e antropici della cultura materiale e immateriale del territorio, caratteri che possono diventare contenuti della pianificazione paesistica e urbanistica, che compete agli enti deputati ai vari livelli (Regione, Provincia, Comunità Montana, Comune). Dovrebbe peraltro anche partecipare per aspetti o parti determinate alla attuazione e gestione della pianificazione e della progettazione del Paesaggio.

In altre parole, si dovrebbero effettuare alcune esplicite integrazioni alla Legge, per stabilire che l'Ecomuseo può:

1 - concorrere - volontariamente, non istituzionalmente ovvero per punti o parti, secondo la propria struttura e capacità⁵ - in modo significativo alla conoscenza, alla interpretazione e alla proposta, circa l'individuazione dei Beni paesistici, materiali e

⁵ v. missione di ogni Ecomuseo

immateriale, latamente intesi (secondo l'ispirazione dei singoli Ecomusei e la disponibilità degli enti locali⁶),

2 - interagire e collaborare con gli altri Ecomusei (direttamente o attraverso la Rete), con Associazioni ed Enti culturali,

3 - partecipare - secondo il principio di sussidiarietà - alla definizione delle politiche di tutela e valorizzazione alle varie scale (locali, sovralocali, internazionali) ed

4 - essere disponibile a farsi carico della esecuzione parziale o totale degli interventi concordati con gli Enti di governo e sostenuti dalla Regione.

8. Inoltre, con riferimento ai non meglio definiti "ambiti", di cui all'art 135 "Pianificazione Paesaggistica" del Codice dei Beni Culturali, che qui si riporta:

1. Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi di seguito denominati: "piani paesaggistici". L'elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e regioni, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d), nelle forme previste dal medesimo articolo 143.

2. I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti.

3. In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità.

4. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare: a) alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici; b) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate; c) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio; d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. ",

si può sostenere che gli ambiti stessi possano ragionevolmente e costruttivamente corrispondere alla prima "priorità" indicata dalla Legge per il "riconoscimento della qualifica di Ecomuseo": "a) caratteristiche di omogeneità culturale, geografica e paesaggistica del territorio in cui si propone l'Ecomuseo;" (art 2. co 3 a), LR 10/2006)

9. L'Ecomuseo potrebbe dunque costituirsi anche quale Museo del Territorio o Museo del Paesaggio e contribuire attivamente alla gestione del paesaggio nel territorio di propria competenza.

10. Va da sé che la Regione dovrà farsi parte attiva:

- nella formazione di indicazioni strategiche;
- nella promozione della conoscenza e del dibattito sulle tematiche del Paesaggio;
- nel sostegno promozionale e finanziario delle attività "allargate" degli Ecomusei.

Guido Masè, Membro CTS per gli Ecomusei, quale *esperto di Ecomusei*
Venezia, 24-26 maggio 2010

⁶ Comuni, Comunità montane, Province, Regioni, anche oltre confine